CLIENTE:

ECOSAVONA s.r.l.

gruppo GEOTEA

PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO:

STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.

ingegneria geotecnica – ingegneria ambientale – ingegneria sismica
geologia applicata

Dott. Ing. Stefano Veggi

PROGETTO:

COMUNE DI VADO LIGURE (SV)

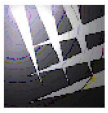
DISCARICA PER RNP IN LOCALITA' BOSCACCIO

AMPLIAMENTO – IPOTESI 2
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

TITOLO – Title

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

GEOLOGIA E IDROGEOLOGIA:



STUDIO PROGEA
Dott. S. AICARDI
via G. Leopardi 35r, 17100 Savona
Tel e Fax 019.825956Q
Studio.Progea@gmail.com

STUDIO CARIERI
Dott. F. CARIERI
Via alla Rocca di Legino 5b, 17100 Savona
Tel 019.801866 Fax: 019.8403931
e-mail: filippo@carieri.com

IMPIANTISTICA BIOGAS:

Enrico Magnano
consulenze tecniche per l'ambiente
Via Rocca Grue, 17 15050 Sarezzano (AL) - Italy
Tel. +39 - 0131 - 88.45.96 Fax. +39 - 0131 - 88.49.21
e-mail: magnano@magnano.it web: www.magnano.it

STUDIO GEOTECNICO ITALIANO

CONTRATTO N. – Contract Nr.

IDENTIFICAZIONE SGI
SGI identification

COMMESSA	/	CODICE ARCHIVIO	ELABORATO	EMISSIONE
07663	–	056	R02	E02

REV. Rev.	DESCRIZIONE Description	REDAZIONE Edited	VERIFICA Checked	AUTORIZZAZIONE Authorized	DATA Date
02	EMISSIONE	TER	TER	VEG	23.05.2011
01	EMISSIONE PER COMMENTI	SAL	TER	VEG	31.03.2011

NOME FILE – File name

07663–056R02E02

E' VIETATA LA RIPRODUZIONE DI QUESTO DOCUMENTO SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA SGI–Reproduction of this document is forbidden without prior written permission by SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

INDICE

1. Premessa 1

2. Piano territoriale di coordinamento regionale 3

2.1 Conformità del progetto al piano 4

3. Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) 5

3.1 Contenuti del Piano 5

3.2 Inquadramento dell'area 6

3.3 Livello territoriale 7

3.4 Livello locale 8

3.4.1 Assetto insediativo 8

3.4.2 Assetto geomorfologico 9

3.4.3 Assetto vegetazionale 10

3.5 Conformità del progetto al piano 10

4. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 12

4.1 Conformità del progetto al piano 16

5. Strumento urbanistico comunale 17

5.1 Piano Regolatore Generale (PRG) 17

5.2 P.U.C. in regime di salvaguardia 19

5.3 Conformità del progetto agli strumenti urbanistici 20

6. Piano di Bacino del torrente Segno 22

6.1 Fasce di inondabilità (Capo II art. 12 comma 2 a) 22

6.2 Aree a diversa suscettività al dissesto di versante (Capo II art.12 comma 2b) 22

6.3 Interferenze con il reticolo idrografico principale (Capo I art. 6) 23

6.4 Conclusioni 25

7. Pianificazione nel settore dei rifiuti 26

8. Piano Regionale delle attività di cava 28

9. Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vado Ligure 29

9.1 Conformità del progetto al piano 29

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

10. Siti di importanza naturalistica 31
10.1 Rete natura 2000 31
10.2 Parchi e Alta via dei monti liguri 33
10.3 Aree protette in ambito provinciale 33
10.4 Conformità del progetto 33
11. Regime vincolistico 35
11.1 Vincolo idrogeologico 35
11.2 Vincolo paesaggistico 35
11.3 Vincolo aree carsiche 36
12. Conclusioni 38

Elenco delle tabelle contenute nel testo

Tabella 2.1: Produzione di r.s.u. nel triennio 1994-1996 (fonte: PTR) 3
Tabella 2.2: Produzione procapite di rsu (fonte: PTR) 3
Tabella 2.3: Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti della Provincia di Savona (fonte: PTR) 4
Tabella 12.1: Sintesi del quadro di riferimento programmatico 39

Elenco delle figure fuori testo

figura 1 PTCP: Assetto insediativo
figura 2 PTCP: Assetto geomorfologico
figura 3 PTCP: Assetto vegetazionale
figura 4 Piano Regolatore Generale vigente
figura 5 Piano Urbanistico Comunale in corso di adozione
figura 6 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 9 "Carta delle fasce di inondabilità"
figura 7 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 8 "Carta della suscettività al dissesto dei versanti"
figura 8 Piano di Bacino del Segno: stralcio della tavola 13 "Reticolo idrografico superficiale"
figura 9 Piano di zonizzazione acustica del Comune di Vado Ligure
figura 10 Siti di Interesse Comunitario

figura 11 Aree naturali protette
figura 12 Aree protette in ambito provinciale
figura 13 Vincolo idrogeologico e paesaggistico
figura 14 Vincolo aree carsiche

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

1. PREMESSA

Il quadro di riferimento programmatico ha lo scopo di fornire gli elementi sulle relazioni tra l'opera in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Nell'elaborazione del presente quadro si considera area di indagine l'intera superficie interessata dall'attuale discarica, la superficie destinata alla prosecuzione della coltivazione e la viabilità di accesso al sito.
È stata valutata la conformità ai seguenti strumenti di programmazione e pianificazione territoriale:

Piani Urbanistici:

a livello regionale

- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

a livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

a livello comunale

- Piano Regolatore Generale
- Piano Urbanistico Comunale

Piani di Settore:

- Piano di Bacino del Torrente Segno
- Pianificazione nel settore dei rifiuti
- Piano regionale delle attività di cava
- Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vado Ligure

Vincoli:

- Siti di importanza naturalistica
- Vincolo idrogeologico
- Vincolo paesaggistico

- Vincolo carsico

In linea di massima non sono state rilevate particolari criticità fatte salve quelle di seguito dettagliate.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), previsto dalla L.R. 36/1997, è lo strumento della Regione Liguria per la pianificazione del territorio.

Costituisce il riferimento per i piani provinciali e comunali e contiene gli obiettivi, i temi e i progetti che la Regione vuole promuovere in Liguria.

Il 6 agosto 2003 la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio il progetto di piano in vista della sua adozione ai sensi dell'art. 14 della L.R. 36/1997.

Il PTR è elaborato su basi cartografiche in scala adeguata ed è corredato di un elaborato di sintesi dei propri contenuti per ciascuna delle componenti in cui si articola:

- Quadro Descrittivo;
- Documento degli Obiettivi;
- Quadro Strutturale.

Nel Quadro Descrittivo, nella sezione dedicata all'ambiente, viene fotografata la situazione relativa alla produzione e alla gestione dei rifiuti in Liguria.

Per quel concerne i **rifiuti solidi urbani**, la quantificazione della produzione su scala regionale si basa su dati relativi al triennio 1994-1996 e dall'esame dei dati risulta un andamento sostanzialmente costante.

ANNO	1994	1995	1996
RSU RACCOLTI [T]	793 950	794 850	793 900

Tabella 2.1: Produzione di r.s.u. nel triennio 1994-1996 (fonte: PTR)

PROVINCIA	**PRODUZIONE PRO-CAPITE DI RSU**			
	[ab/95]	[kg/ab/anno]	[ab/96]	[kg/ab/anno]
Genova	933 136	460	927 136	467
Imperia	216 996	551	217 058	551
La Spezia	225 285	475	224 451	489
Savona	283 105	573	282 080	577
Regione	1 658 522	493	1 650 725	500

Tabella 2.2: Produzione procapite di rsu (fonte: PTR)

Il Piano identifica quindi gli impianti di trattamento/smaltimento presenti sul territorio regionale suddividendoli per province e sottolineando che attualmente la discarica

controllata rappresenta il sistema di smaltimento largamente maggioritario sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali.

COMUNE	DISCARICA	VOLUMETRIA RESIDUA [m³]	VOLUMI SMALTITI ANNUALMENTE [m³]	AUTONOMIA RESIDUA STIMATA CON TREND ATTUALE [anni]
Magliolo	ECOTER srl	401 000	96 500	4.2
Vado Ligure	ECOSAVONA srl	387 000	67 000	5.7
Savona	Cima Montà	90 000	40 000	2.2
Varazze	Ramognina	297 000	28 500	10.4
Totale		1 175 000	232 000	5.0

Tabella 2.3: Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti della Provincia di Savona (fonte: PTR)

Il PTR rimanda quindi al Piano regionale di gestione dei rifiuti predisposto secondo quanto previsto dalla Direttiva n. 91/156/CEE relativa ai rifiuti, dalla Direttiva 91/689/CEE relativa ai rifiuti pericolosi e della Direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi recepite con il decreto legislativo n.22 del 1997 ed approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 17 in data 29 febbraio 2000.

Nel Quadro strutturale, infatti, nel capitolo relativo alle "Norme di Piano", l'art.7 (Quadro Sinottico dei rapporti con i PTC di cui alla L.R. 39/84 e con i Piani di settore) comma b.2 – discariche, recita:

> *"Conferma del Piano regionale di settore: Piano regionale gestione dei rifiuti D.C.R. 17 del 29.02.2000, rinvio alla pianificazione provinciale di settore in itinere"*

2.1 Conformità del progetto al piano

Il Piano Territoriale Regionale individua gli obiettivi generali e le linee guida della pianificazione senza entrare nel merito delle problematiche riguardanti la gestione dei rifiuti e rimandando agli specifici strumenti di pianificazione.

Sulla base di ciò, anche la conformità del progetto al PTR sarà verificata se lo è quella allo specifico piano di settore alla quale si rimanda (si veda il capitolo 7).

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO (P.T.C.P.)

3.1 Contenuti del Piano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) della Regione Liguria è stato redatto sulla base e con le procedure previste dalla L.R. 39/1984, è stato adottato alla fine del 1986 ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.6 del 26 febbraio 1990.

Il PTCP è attualmente in corso di aggiornamento ai sensi della L.R. n. 36/1997, contestualmente alla formazione del piano territoriale regionale.

L' aggiornamento regionale riguarda sostanzialmente la parte inerente il livello territoriale. Il relativo documento è stato trasmesso al Consiglio nell'agosto 2003 per l'approvazione.

È uno strumento preposto a governare, sotto il profilo paesistico, le trasformazioni del territorio ligure: definisce una disciplina valida per l'intero territorio regionale e applicabile in ogni parte di questo, a prescindere dalla sussistenza di vincoli ai sensi del D.Lgs. 490/1999.

Gli obiettivi che il PTCP persegue riguardano:

- la qualità del paesaggio, patrimonio di cui occorre arrestare il dissipamento e che può essere integrato con nuove ricchezze;
- l'accessibilità al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi ricreativi e culturali, con particolare riferimento alla possibilità di accesso al mare;
- la conservazione nel tempo di quelle testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere ed interpretare l'evoluzione storica del territorio;
- la preservazione di quelle situazioni nelle quali si manifestano fenomeni naturali di particolare interesse scientifico o didattico, considerando l'eredità della terra patrimonio della nostra civiltà;
- la ricerca di condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi, a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse;
- l'oculata amministrazione di alcune fondamentali risorse non riproducibili come gli acquiferi, gli arenili, i giacimenti di minerali utili, le piante fertili, ecc..

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

La struttura del PTCP è abbastanza simile a quella degli strumenti urbanistici comunali:

- è infatti costituito da una cartografia di azzonamento, da una serie di norme di attuazione e da una relazione che illustra metodi di indagine e scelte effettuate.
- opera mediante la suddivisione del territorio in aree, alle quali viene attribuita una determinata normativa.
- disciplina le trasformazioni in modo descrittivo e qualitativo (non fornisce cioè indice di edificabilità) indicando in quali termini sia consentito apportare al territorio modificazioni rispetto alla situazione attuale normalmente assunta come riferimento.

Il Piano Paesistico è articolato in tre diversi livelli di operatività:

- un **livello territoriale** che suddivide l'intero territorio ligure in 100 ambiti per i quali il piano detta indirizzi generali, rivolti prevalentemente alla pianificazione urbanistica comunale e alle politiche settoriali della stessa Regione;
- un **livello locale** in base al quale, all'interno degli ambiti di cui sopra, si individuano situazioni differenziate che richiedono norme e indirizzi di comportamento specifici;
- un **livello puntuale** le cui indicazioni devono essere sviluppate nelle successive fasi della pianificazione paesistica comunale secondo due linee distinte: la definizione di norme e indirizzi alla scala esecutiva degli interventi e la definizione di criteri e di strumenti tecnici di controllo della progettazione con riguardo particolare all'approfondimento conoscitivo della situazione nella quale si opera.

3.2 Inquadramento dell'area

L'area oggetto del presente studio appartiene all'ambito paesistico n. 44, ma è localizzata, all'interno di questo, nella porzione est a stretto contatto con il vicino ambito n. 45. In generale, infatti, può essere assimilato ai caratteri costituenti di questo ultimo ambito, pertanto si sono tratte informazioni a partire da entrambe le schede di ambito.

Per quanto riguarda la morfologia, i caratteri del paesaggio sono costituiti dalle valli del Letimbro, del suo affluente Lavanestro e dai torrenti Quazzola, Quiliano e Segno. È questo un insieme di sistemi vallivi torrentizi relativamente incisi, che presentano

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

un'unitarietà morfologica, avendo tutti per substrato le formazioni cristalline del Savonese.

La vegetazione arborea, caratterizzata da un'alternanza di pinete termofile a pino marittimo, frammista a lembi di bosco di latifoglie (roverelle, lecci, castagni) occupa la parte maggiore del territorio. Lungo gli alti crinali della valle del Segno prevalgono le essenze arbustive proprie della macchia mediterranea, mentre nel fondovalle intorno ai nuclei di S. Ermete, Bossarino e Segno ricompare l'ulivo e l'albero da frutta, generalmente in strutture terrazzate.

Nella valle del Segno, ad una più recente urbanizzazione diffusa ma discontinua nel fondovalle, cresciuta intorno ai nuclei storici di S. Ermete e Bossarino, per effetto dello sviluppo industriale della fascia marittima, si contrappone nell'alto bacino la consueta diffusione insediativa a media densità, continua ed omogenea, di ville rurali connesse ai corrispettivi ambiti agrari.

In sintesi, per quanto riguarda questo ambito territoriale, la linea continua degli alti crinali che lo delimitano su tre lati rappresenta uno dei fattori di massima continuità paesistica, sottolineata dalla corrispondenza costante fra le strutture agrarie ed i relativi centri urbani. La diffusione dell'economia agraria di doppio versante, variata con il modificarsi della quota sul livello del mare, testimonia la preesistenza di valori paesistici relativamente costanti nel tempo e sostanzialmente contrapposti all'ambito costiero fortemente urbanizzato fra Savona e Vado Ligure.

3.3 Livello territoriale

A livello territoriale il PTCP esprime, per la zona oggetto di studio, un indirizzo di "modificabilità" per tutti i tre assetti (insediativo, geomorfologico e vegetazionale).

In particolare per quanto riguarda l'assetto insediativo l'indirizzo di modificabilità si riferisce soprattutto alla riconnessione di immagini oggi in gran parte dissociate tra contesti edificati, fronti marittimi e cornici agrarie superstiti.

Per l'assetto geomorfologico l'indirizzo di modificabilità è volto, in questo ambito in generale molto insediato, a curare un buon assetto statico del territorio e un'operazione di mascheratura dei più pesanti interventi.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Per l'assetto vegetazionale, la densa urbanizzazione, la presenza di massicci insediamenti industriali a forte impatto ambientale, la frequenza di incendi nelle zone seminaturali, impongono una valorizzazione delle aree scarsamente antropizzate, anche mediante lo sviluppo di boschi in buon equilibrio con le condizioni ambientali e scarsamente combustibili.
Dalla descrizione generale del paesaggio e dagli indirizzi alla pianificazione espressi dal PTCP emerge la delicatezza paesistico- ambientale dell'ambito considerato, fortemente alterato dalla componente antropica.

3.4 Livello locale

A livello locale le norme relative ai tre assetti, di seguito illustrati, hanno valore prescrittivo.

3.4.1 Assetto insediativo

Riguarda specificatamente la disciplina degli interventi edilizi e assimilabili, quindi a stretto rigore impianti diversi da quello in esame nel quale, in verità, le costruzioni edilizie, destinate ad impianti per la riqualificazione tecnologica, costituiscono una componente marginale.
Il territorio interessato dalle attività in progetto (si veda la figura 1) ricade nel settore delle **aree non insediate (ANI) in regime di mantenimento (MA)**.
L'obiettivo della disciplina in queste aree è quello di

> *"[…] mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e contestualmente di assicurare, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente, una migliore fruizione collettiva ed un più razionale sfruttamento delle risorse produttive, nonché degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti."*

Si sottolinea inoltre che il Piano paesistico regionale, nei vari assetti, in particolare in quello geomorfologico, individua la discarica del Boscaccio classificandola dimensionalmente come "grande"; a questo proposito, dato che il progetto di riqualificazione tecnologica ha come obiettivo finale la riqualificazione ambientale

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

e la sua possibilità di recuperare dette aree a fini di un carattere ludico-ricreativo, l'intervento in oggetto è in conformità con quanto prevede l'art. 52 del PTCP e quindi non in contrasto con il regime ANI – MA.

Inoltre il P.T.C.P. prevede al capitolo VI, Sezione III - Discariche e impianti di trattamento dei rifiuti - che la realizzazione dei singoli interventi di discariche e di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale, deve rispondere a determinate caratteristiche: funzionalità (che nel caso in esame è garantita dalle previsioni elaborate circa i flussi di conferimento provenienti dal bacino di utenza, da una buona accessibilità e da una razionale predisposizione del piano di abbancamento dei rifiuti); sicurezza (garantita attraverso una serie di accorgimenti progettuali concernenti la salvaguardia delle acque sotterranee, la regimazione delle acque superficiali, la captazione del biogas, la raccolta e lo smaltimento del percolato); riequilibrio ambientale (assicurato attraverso opere di bioingegneria e architettura del paesaggio).

La conduzione di attività come quelle già esercitate nella discarica di Boscaccio è perciò di modesto impatto sul territorio insediato, essendo per di più caratterizzata da operazioni su limitati settori singoli, attivati uno per volta, ricolmati, inerbiti e piantumati fase per fase. Perciò può ritenersi garantita la compatibilità paesistica.

3.4.2 Assetto geomorfologico

Il territorio destinato alla prosecuzione della coltivazione della discarica del Boscaccio, è compreso entro una più vasta area sottoposta al regime di **Modificabilità di tipo B** (si veda la figura 2). L'indirizzo generale di modificabilità si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico. L'art. 67 del P.T.C.P. che disciplina tale regime, infatti, prevede solamente che:

"[...] gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere".

Pertanto la disciplina MO-B (Modificabilità di tipo B), risulta la più idonea alla prosecuzione delle attività di coltivazione di un impianto di discarica.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

3.4.3 Assetto vegetazionale

L'area oggetto di intervento fa parte di un'area di confine tra il bosco di **conifere termofile (BCT) e le praterie (PRT)**, entrambe poste sotto il **regime normativo di trasformazione (TRZ) verso il bosco di angiosperme termofile (BAT)** (si veda la figura 3).

In presenza di parti del territorio boscate nelle quali le condizioni dello strato arboreo siano insoddisfacenti ed inidonee l'art. 74 del P.T.C.P. pone l'obiettivo

> *"[...] della graduale sostituzione dello strato arboreo esistente con specie idonee sotto il profilo ecologico"*.

In presenza di parti del territorio occupate da praterie il cui sfruttamento dia luogo ad effetti negativi per l'integrità idrogeologica dei versanti, l'art. 76 pone l'obiettivo

> *"[...] di ripristinare condizioni di equilibrio ecologico e di stabilità dei pendii, nonché di conseguire un più soddisfacente assetto paesistico e migliori livelli di fruizione"*.

La realizzazione degli interventi in oggetto è in linea con queste indicazioni, in quanto gli interventi previsti per quanto riguarda le nuove piantumazioni consentono di mutare l'insoddisfacente assetto vegetazionale attuale verso habitat naturali ecologicamente più idonei.

3.5 Conformità del progetto al piano

Gli impianti di discarica sono contemplati dal Piano nella sezione III delle Norme tecniche di attuazione. L'art. 83 recita:

Art. 83 – Generalità

1. *Agli effetti del presente Piano le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto soggetti ad autorizzazione regionale a norma della vigente legislazione in materia, possono essere realizzati nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di CONSERVAZIONE ovvero, se comprese nei sistemi di aree di interesse naturalistico- ambientale da istituirsi mediante apposite leggi regionali, al regime normativo di MANTENIMENTO in relazione a qualsivoglia assetto, con l'osservanza delle condizioni stabilite dai successivi articoli 84 e 85.*

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Per quel che riguarda il regime insediativo, la discarica e l'ampliamento ricadono in un'area soggetta a regime di mantenimento. Trattandosi di un impianto previsto dallo specifico Piano di settore, si fa riferimento all'art. 84 delle Norme tecniche di attuazione:

Art. 84 – Discariche ed impianti previsti dagli specifici Piani di settore

1. *La realizzazione dei singoli interventi previsti dai Piani di settore di cui alla vigente legislazione in materia di smaltimento dei rifiuti è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme riferito, in particolare, all'inserimento nel contesto paesistico-ambientale della discarica o dell'impianto, considerati nel loro assetto definitivo nonché nelle fasi significative della loro evoluzione.*
2. *Tale Studio Organico d'Insieme costituisce documentazione obbligatoria e, ove occorra, integra il progetto da presentarsi – in attuazione dei criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'Ambiente 28.12.1987 n° 559 - ai fini della sua approvazione a norma delle vigenti legislazioni in materia di smaltimento dei rifiuti e di protezione delle bellezze naturali.*

Del presente Studio di Impatto Ambientale fa parte anche lo Studio Organico di Insieme (rif. SGI: 07663-057R07E02) di cui al succitato art. 84.
Si ritiene pertanto che con l'approvazione del S.I.A. e conseguentemente del S.O.I. si abbia la conformità del progetto al piano.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Savona, con Deliberazione n. 42 del 28 Luglio 2005 ha approvato il PTCP che è uno strumento di pianificazione territoriale a livello provinciale che svolge funzioni di indirizzo e di coordinamento dei Piani comunali e consente di realizzare nuovi progetti ed interventi in collaborazione tra la Provincia, i Comuni, i soggetti pubblici e privati.

Il PTCP considera la realtà territoriale e ambientale, le dinamiche e le opportunità sociali ed economiche e propone obiettivi strategici condivisi, progetta nuovi e migliori scenari di organizzazione del territorio sotto il profilo funzionale, della qualità urbana e ambientale, dello sviluppo sostenibile.

La conoscenza del territorio e dello stato dell'ambiente, l'individuazione delle "criticità" territoriali, paesaggistiche ed ambientali nonché degli elementi peculiari, sono il punto di partenza nella definizione degli *obiettivi della sostenibilità ambientale* e della *pianificazione sostenibile*.

Gli **Obiettivi strategici** individuati dal PTC provinciale saranno realizzati attraverso i **Progetti integrati** con il concorso degli enti locali e degli operatori economici.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è organizzato in tre tomi:

- Tomo I - Descrizione Fondativa - Rapporto di sintesi
- Tomo II - Documento degli Obiettivi - Struttura del Piano - Norme
- Tomo III - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona.

Nel PTCP, Tomo I, Sezione Terza "Le politiche di settore", è fornita una descrizione organica dello stato di fatto.

Si riporta qui di seguito una sintesi delle principali problematiche ambientali inerenti il progetto in esame.

Al Capitolo 3 "I pericoli naturali e la difesa del suolo" il PTCP prende in considerazione le principali problematiche legate alla difesa del suolo. Tra queste, le più ricorrenti ed importanti sono certamente il **rischio idraulico** ed il **rischio idrogeologico**, capillarmente diffusi su tutto il territorio provinciale.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

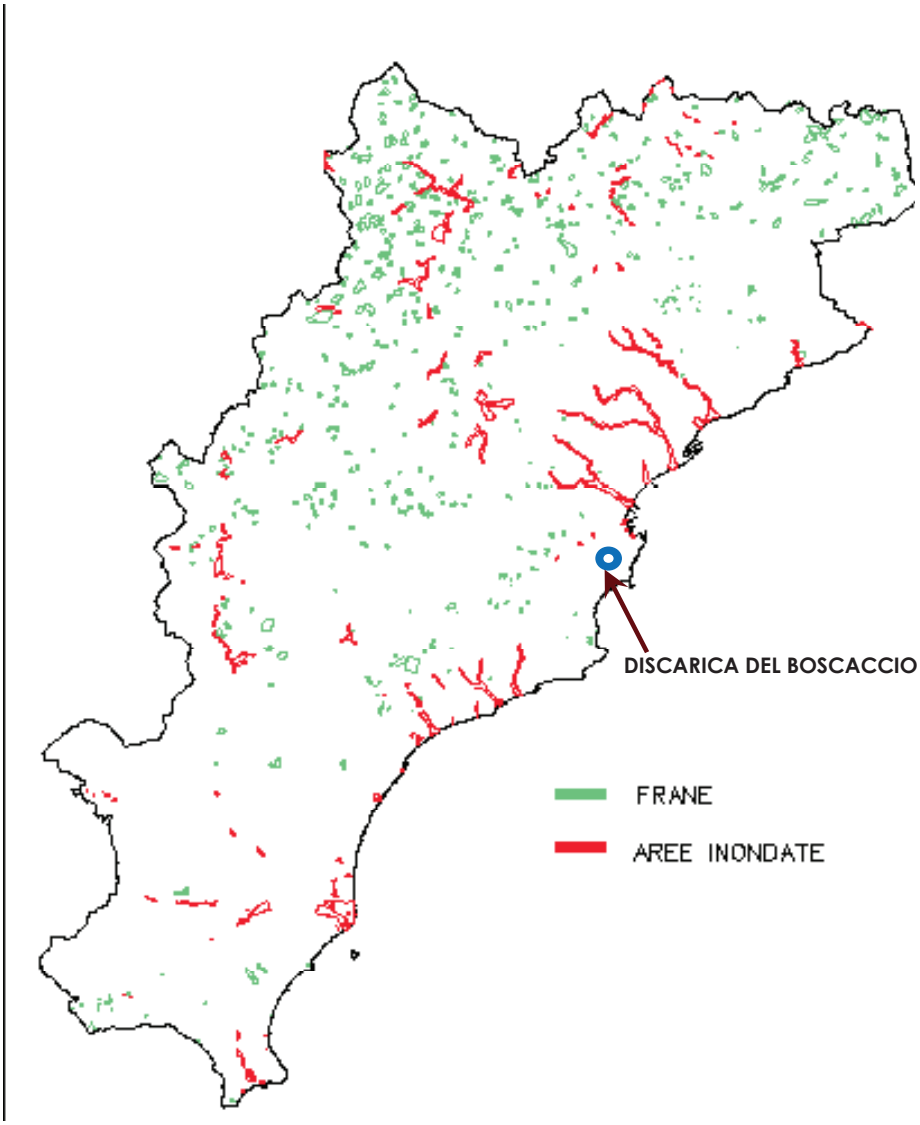


Figura 4.1 - Localizzazione delle principali frane e aree inondate della Provincia di Savona.

Rischio idraulico

Esaminando i dati contenuti nel Progetto AVI – Censimento delle Aree Italiane Vulnerate da Calamità Idrogeologiche – elaborato dal CNR Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, dal 1900 ai giorni nostri il territorio provinciale risulta essere stato colpito da 163 eventi di inondazione che hanno interessato 89 siti.

Il bacino del Rio Mulini, in cui ha sede la discarica del Boscaccio, non risulta tra quelli a rischio idraulico.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Rischio idrogeologico

Sempre nel Progetto AVI, sono stati censiti 315 eventi di frana che hanno colpito 211 siti sul territorio provinciale.
Il Comune di Vado Ligure non è annoverato tra i comuni interessati da eventi franosi rilevanti.

Alle precedenti problematiche si sommano quelle legate al rischio sismico e industriale.

Rischio sismico

Il territorio provinciale è soggetto al **rischio sismico** pur se in forma differente tra i vari domini geologici. Il rischio sismico è definito come l'insieme dei possibili effetti che un terremoto di riferimento può produrre in un determinato intervallo di tempo, in una determinata area, in relazione alla sua probabilità di accadimento ed al relativo grado di intensità (severità del terremoto).
La determinazione del rischio è legata a tre fattori principali:

1. Pericolosità

Esprime la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, un'area sia interessata da terremoti che possono produrre danni. Dipende dal tipo di terremoto, dalla distanza tra l'epicentro e la località interessata nonché dalle condizioni geomorfologiche. La pericolosità è indipendente e prescinde da ciò che l'uomo ha costruito.

2. Esposizione

È una misura dell'importanza dell'oggetto esposto al rischio in relazione alle principali caratteristiche dell'ambiente costruito. Consiste nell'individuazione, sia come numero che come valore, degli elementi componenti il territorio o la città, il cui stato, comportamento e sviluppo può venire alterato dall'evento sismico (il sistema insediativo, la popolazione, le attività economiche, i monumenti, i servizi sociali).

3. Vulnerabilità

Consiste nella valutazione della possibilità che persone, edifici o attività subiscano danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Misura da una parte la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere ed assicurare le

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso esprime in condizioni normali. Ad esempio nel caso degli edifici la vulnerabilità è dipendente dai materiali impiegati, dalle caratteristiche costruttive e dallo stato di manutenzione ed esprime la loro resistenza al sisma.

Il PTC provinciale fa riferimento all'ordinanza del 12 giugno 1998 con cui la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della protezione civile ha individuato le zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale (Ordinanza n. 2788). Il Comune di Vado Ligure non risulta incluso nella lista dei Comuni dichiarati ad elevato rischio sismico nei quali si applicano le disposizioni previste dall'art. 12, comma 3, della legge 27/12/1997, n. 449.

Rischio industriale

Il PTCP non include l'attività in oggetto nella lista degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante nella Provincia di Savona.

Tra gli obiettivi pianificatori provinciali assume rilevanza e priorità la riduzione ed il controllo dei carichi ambientali sul territorio legati in particolare rifiuti, inquinamento delle acque ed immissioni in atmosfera (Tomo I, Sezione Terza "Le politiche di settore", Capitolo 4 "La prevenzione e la riduzione dei carichi ambientali").

Rifiuti

L'analisi della situazione provinciale, le politiche e gli obiettivi in materia di rifiuti sono mutuate dal Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi sono stati integrati con altre componenti di organizzazione del territorio (in particolare con gli altri carichi ambientali quali inquinamento delle acque, emissioni in atmosfera e con gli obiettivi in campo energetico) e prevedono di:

a) Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti governando la riconversione ecocompatibile dei processi produttivi dell'industria.
b) Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti destinati allo smaltimento dei rifiuti.
c) Sviluppare il riutilizzo e la valorizzazione delle frazioni di rifiuti come risorsa energetica (sostituto di materia prima).

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

d) Conseguire gli obiettivi quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. n. 22/97 mediante la riorganizzazione dei servizi di nettezza ed igiene urbana (N.U. e I.U.).
e) Ridurre progressivamente lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in discarica al 25 – 30%; per il 2007 tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento; soprattutto per i rifiuti prodotti fuori dall'ambito provinciale salvaguardare le aree sensibili del territorio nella fase di localizzazione di nuovi impianti privilegiando siti a carattere produttivo ecologicamente attrezzati.
f) Contenere i costi di smaltimento anche attraverso il dimensionamento ottimale degli impianti.
g) Assicurare la coerenza con gli strumenti di pianificazione urbanistica.

4.1 Conformità del progetto al piano

Il PTCP rappresenta un importante strumento per la conoscenza del territorio e dello stato dell'ambiente, ma anche uno strumento indispensabile per la *pianificazione sostenibile del territorio della Provincia di Savona*.
Le principali problematiche legate alla difesa del suolo sono certamente legate al **rischio idraulico** ed il **rischio idrogeologico**. A tali problematiche si sommano quelle legate al rischio sismico e industriale. La prosecuzione delle attività di coltivazione della discarica di Boscaccio non appare in contrasto con gli obiettivi del PTCP provinciale connessi con la difesa del suolo, con il rischio sismico e con il rischio industriale e previsti nel Tomo II, Sezione Prima "Obiettivi".

Tra gli obiettivi pianificatori provinciali assume rilevanza e priorità la riduzione ed il controllo dei carichi ambientali sul territorio. Relativamente al tema rifiuti previsti nel Tomo II, Sezione Prima le attività in oggetto risultano conformi con gli obiettivi del PTC provinciale e tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi di contenimento dei costi e di minimizzazione del consumo di beni ambientali.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

5. STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE

Il Comune di Vado Ligure ha recentemente adottato il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) che dovrebbe sostituire il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) ed ha definito la disciplina paesistica mediante l'approvazione dei livelli puntuali del PTCP.

Attualmente nel territorio di Vado Ligure, per quanto riguarda la disciplina urbanistico – edilizia, vige pertanto la doppia salvaguardia.

5.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Con Piano Regolatore Generale si intende il Piano Intercomunale del Savonese (P.R.I.S.) approvato nel 1977 e parzialmente modificato con la "Variante Generale 1990" vigente anche nei Comuni di Savona, Albisola Superiore, Albissola Marina, Quiliano e Bergeggi.

Le Norme tecniche di attuazione (NTA) del PRG sono state modificate a seguito:

1. della Deliberazione C.C. n. 21 del 08.05.2000 e della Deliberazione C.C. n. 69 del 22.09.2000;
2. della Deliberazione del C.C. n. 106 del 24.11.2003 e della Deliberazione di C.C. n. 121 del 30.12.2003;
3. del D.P.G.P. n. 74 in data 30.06.2004;
4. della deliberazione consiliare n. 91 del 19.12.2007 di adeguamento ai criteri commerciali di cui alla D.C.R. n. 18 del 08.05.2007;
5. della D.G.R. n. 1067 in data 29.08.2008, di approvazione con modifiche d'ufficio delle varianti al P.R.G. concernenti l'introduzione della disciplina paesistica di cui all'art. 8 della L.R. n. 6/1991 e la revisione delle zone agricole.

L'esame della cartografia (si veda la figura 4) consente di rilevare che l'area interessata dalla discarica ricade in una "Zona per insediamenti produttivi o assimilabili" del tipo "cave e discariche nei limiti autorizzati" (**di3**), ricadente a sua volta in una "Zona ad attrezzature ed impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse territoriale ex art. 4 D.M. 1444/1968" ed in particolare "parchi di interesse territoriale e sub – regionale" (**F3**).

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Tali aree sono regolamentate dall'articolo 23 delle NTA che prevede:

23.1. Le aree classificate come F negli elaborati grafici di P.R.G. (Zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse territoriale ex art. 4 sub 5 D.M. 1444/1968) riguardano, in applicazione del citato D.M.:

[…]

c) parchi d'interesse territoriale e sub-regionale - F3.

23.1.1. In particolare, mediante differenziazione grafica negli elaborati di P.R.G., la tipologia delle attrezzature e impianti è individuabile come segue:

[…]

c) parchi d'interesse territoriale e sub-regionale - F3 (con compresenza di suoli di proprietà comunale di altri Enti Pubblici e di privati, ove i suoli non di proprietà comunale non sono preordinati all'esproprio purché la loro manutenzione e il relativo uso pubblico siano regolati da apposita convenzione ove si disciplini l'uso pubblico e gli oneri di manutenzione del patrimonio vegetale da parte di privati ed Enti);

[…]

23.4. In merito alle zone F3, esse dovranno essere poste in attuazione sulla base di Strumenti Urbanistici Attuativi di P.R.G. ovvero di progetti da approvare mediante procedimenti concertativi d'intesa con gli altri Enti ed Amministrazioni competenti; in particolare:

[…]

b) nelle more dell'approvazione degli S.U.A. o dei progetti di cui sopra, ***la disciplina urbanistica da applicarsi nelle zone F3 é quella delle zone Apn****, di cui nel precedente comma 18.5, fatte salve diverse disposizioni del Piano Regolatore Portuale;*

[…]

23.5. Sulle costruzioni preesistenti nelle zone F3, di proprietà privata o di Enti pubblici, sono consentiti interventi di restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia e ampliamenti per adeguamenti igienico-sanitari e tecnologico-funzionali, secondo le disposizioni contenute nei precedenti artt. 18.3.3, 18.3.3-bis e 18.3.5; il vincolo su

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

tali costruzioni e sull'area ove insistono non è preordinato all'esproprio e in esse può continuarsi la residenza e le attività già in atto. Gli interventi di recupero dei sottotetti ai sensi della L.R. n. 24/2001 potranno essere realizzati entro i limiti di altezza degli edifici esistenti nelle immediate vicinanze della costruzione oggetto di intervento.

La **zona omogenea F3 157** ricade in un ambito collinare quasi totalmente di proprietà comunale, dove sono ubicate due cave per l'estrazione del calcare, la discarica del Boscaccio e una discarica per inerti (indicate con i simboli ca1, ca2, di1 e di3).

5.2 P.U.C. in regime di salvaguardia

Il Piano Urbanistico Comunale (il cui progetto preliminare è stato depositato presso il Comune ai fini della presa visione da parte del pubblico il 12.11.2008 e che si trova attualmente in regime di salvaguardia), inserisce la zona della discarica del Boscaccio, compresa l'area dell'ampliamento nell'Ambito 14 "Versante collinare Bric Fornaci – I Tecci" e sono identificate come aree "i di" ovvero "sub ambiti destinati o da destinare a discarica". (si veda la figura 5).

All'art. 60, comma 7 delle Norme relative agli ambiti si precisa che:

*"Le aree di cava **Ica** e le aree occupate da discarica **Idi** sono disciplinate dai rispettivi Piani di Settore"*

L'area dell'ampliamento ricade inoltre in un'area "vr – fascia di rispetto ambientali".

Per tali aree l'art 64 prescrive:

"1 Il Piano individua all'interno di Ambiti e Subambiti aree non insediate, da mantenere verdi ed inedificate, nella loro funzione di rispetto a grosse infrastrutture territoriali, quali autostrada e ferrovia.

2 Per quanto concerne gli interventi sul patrimonio edilizio esistente sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza cambio di destinazione d'uso."

L'art. 86, in accordo con gli articoli precedentemente citati, regola l'ambito 14 e tra gli "obiettivi" precisa che:

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

> *[…]* ***L'ambito accoglie*** *altresì cave e* ***discariche****, che rappresentano attività produttive presenti sul territorio,* ***il cui*** *mantenimento ed* ***eventuale ampliamento deve contenere al massimo gli impatti ambientali e paesistici indotti****.*

Dopo aver ripreso i contenuti del PTCP (si veda il capitolo 3), l'art.86 indica fra le "Infrastrutture di sostegno" al raggiungimento degli obiettivi d'ambito anche la strada di collegamento tra il fondovalle e la discarica del Boscaccio, che permette di evitare l'abitato di S. Genesio.

Nella "disciplina dell'ambito", viene infine individuato il sub – ambito **I di1** "Discarica del Boscaccio":

> *strettamente correlata con Cava Mei, è regolata dal PTC provinciale delle Discariche.* ***Il PUC recepisce la previsione di ampliamento in fase di studio****. Inoltre si individua una fascia di rispetto non destinata alla coltivazione, previa verifica di compatibilità con i vincoli esistenti, nella quale sono consentite le attività accessorie alla discarica stessa e finalizzate alla mitigazione ambientale.*

Come si osserva dalla figura 5, l'area di ampliamento ricade in piccola parte sull'area "vr – fascia di rispetto ambientale" ed all'interno di una "ap – area protetta provinciale". La coesistenza di tali aree e dell'indicazione di destinazione d'uso a discarica indica che esse non rappresentano un elemento escludente per l'ampliamento del Boscaccio. Tali aree sono legate alla presenza di siti di importanza naturalistica verso i quali non sono state evidenziate particolari criticità così come si evince dal successivo capitolo 10 e dall'analisi dei possibili impatti (si veda la relazione "Stima degli impatti e mitigazione degli impatti non eliminabili"; rif. SGI: 07663-056R05E02).

5.3 Conformità del progetto agli strumenti urbanistici

Dall'analisi del PRG è emerso che, benché l'area in cui ricade l'ampliamento non sia espressamente destinata a discarica essa comunque è da intendersi come un'estensione dell'esistente area 'di3'.

Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che nel PUC un'area di dimensione più estesa rispetto a quella indicata dal PRG è stata destinata a discarica.

Va altresì notato che anche l'area in cui ricade il precedente ampliamento era classificata dal PRG come **F3 157** e l'ampliamento è stato considerato conforme.

Nel PUC l'area di ampliamento, la cui fattibilità è contemplata dalle stesse norme di Piano, ricade già in un'area destinata a discarica.

Per quel che attiene la porzione di ampliamento ricadente nella fascia di rispetto ambientale del PUC, va sottolineato che a compensazione della riduzione del verde in tale area vi è l'immediato rinverdimento delle aree della discarica esistente che si esauriscono. In un'ottica di lungo periodo va sottolineato che l'intera area di discarica sarà oggetto di ripristino vegetazionale.

Va altresì sottolineato che l'approvazione della domanda di autorizzazione alla realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 208 "*costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico*" (comma 6) e che pertanto l'autorizzazione del presente progetto renderà lo stesso conforme allo strumento urbanistico comunale vigente.

In conclusione, alla luce di quanto appena esposto, si può quindi affermare che il presente progetto può essere considerato conforme al Piano.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

6. PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

Il Piano di bacino stralcio per il rischio idrogeologico del torrente Segno è stato redatto ai sensi del comma 1, dell'art. 1 del D. L. 11 giugno 1998 n. 180 (convertito, con modificazioni, in legge 3 agosto 1998 n. 267) e approvato con Delibera del Consiglio provinciale n. 47 del 25/11/2003 ed aggiornato con D.G.P. n. 52 del 15/02/2005.
Si evidenziano qui di seguito i dati salienti relativi all'intervento proposto e si esprimono le considerazioni in merito alla sua conformità al Piano.

Il sito ricade nella Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Vado Ligure, Ambito di Bacino: Segno (codice Bacino: 530), Foglio della Carta tecnica regionale (1:10.000): 229.130.

6.1 Fasce di inondabilità (Capo II art. 12 comma 2 a)

Come visibile dalla figura 6, la zona in cui si trova la discarica nella sua configurazione in progetto in oggetto ricade al di fuori delle fasce di inondabilità del torrente Segno.

6.2 Aree a diversa suscettività al dissesto di versante (Capo II art.12 comma 2b)

La carta della suscettività al dissesto del Piano, di cui si riporta uno stralcio relativo all'area in esame in figura 7, indica la presenza della discarica autorizzata.

La zona in cui verranno realizzate le attività in progetto ricade invece prevalentemente in un'area a suscettività BASSA (Pg1) e per piccoli tratti sul lato ovest in un'area a suscettività MOLTO BASSA (Pg0) (si veda la figura 7).
Per tali aree la normativa del piano di bacino prevede quanto segue (capo III Sez. 2 art. 16 comma 10):

> *"Nelle aree a suscettività al dissesto media (Pg2), bassa (Pg1) e molto bassa (Pg0) si demanda ai comuni, nell'ambito della normativa geologica di*

attuazione degli strumenti urbanistici o in occasione dell'approvazione sotto il profilo urbanistico-edilizio di nuovi interventi insediativi e infrastrutturali, la definizione della disciplina specifica di dette aree, attraverso indagini specifiche, che tengano conto del relativo grado di suscettività al dissesto. Tali indagini devono essere volte a definire gli elementi che determinano il livello di pericolosità, ad individuare le modalità tecnico-esecutive dell'intervento, nonché ad attestare che gli stessi non aggravino le condizioni di stabilità del versante"

Per quanto attiene tali prescrizioni, la prosecuzione della coltivazione della discarica, a seguito delle indagini e verifiche specifiche svolte, risulta compatibile con le norme geologiche di attuazione senza aggravio per le condizioni di stabilità del versante nel rispetto delle modalità tecnico-esecutive descritte negli elaborati di progetto.

6.3 Interferenze con il reticolo idrografico principale (Capo I art. 6)

In figura 8 si riporta uno stralcio della carta del reticolo idrografico principale. L'intervento interferisce con la parte residuale del bacino del Rio Mulini, del Rio Lupo e del Rio Cava, tutti "corsi d'acqua demaniali e/o aventi significativa rilevanza idraulica".

Per tali situazioni la norma di bacino stabilisce prescrizioni in merito alle distanze minime dai corsi d'acqua per interventi urbanistico-edilizi (art. 8) ed in merito alla realizzazione di tombinature e coperture (art. 9) nel caso in cui l'area del bacino sia superiore ad 0,1 km^2, come di seguito riportato.

"Art. 8 - Distanze dai corsi d'acqua:

1. *Le distanze, di cui ai commi successivi, si misurano dal limite più esterno delle sponde dei corsi d'acqua o dal piede arginale, ovvero dal limite demaniale, se più esterno.*
2. *In caso di alvei incassati con sponde naturali, ove la suddetta definizione risulti non significativa, le distanze possono essere misurate a partire dall'intersezione del livello di piena duecentennale con la superficie topografica.*

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

3. *È stabilita una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo, misurata ai sensi dei commi 1 e 2, pari rispettivamente a metri tre e a metri dieci all'interno e all'esterno del perimetro dei centri urbani. Sono fatti salvi gli interventi diretti alla realizzazione delle strade di interesse pubblico purché a raso.*
4. *Relativamente ai corsi d'acqua individuati sulla Carta del reticolo idrografico principale (Tav. 13) che sottendono bacini con superfici maggiori di 0,1 kmq e ai tratti dei corsi d'acqua pubblici iscritti nell'elenco delle Acque Pubbliche della provincia di Savona, per i quali non sono state individuate le fasce di inondabilità di cui alla lettera a) del comma 2 dell'art. 12, rappresentate nella Carta dei tratti d'alveo indagati (Tav. 17) è stabilita altresì una fascia di rispetto pari a 20 m all'interno del perimetro dei centri urbani e pari a 40 m all'esterno del perimetro dei centri urbani, misurata dai limiti dell'alveo, come definiti ai commi 1 e 2, nella quale non sono consentiti interventi urbanistico-edilizi eccedenti quelli di cui all'Art. 15 comma 2, salvo che la Provincia esprima parere favorevole sulla base di uno studio idraulico, che individui le fasce di inondabilità delle aree secondo i criteri di cui all'allegato 3.*

Le risultanze dei suddetti studi idraulici sono recepite nelle fasi di aggiornamento del Piano secondo la procedura di cui al comma 15 dell'art. 97, della L.R. n.18/1999."

"*Art. 9 - Tombinature e coperture*

1. *Sul reticolo idrografico principale di cui al precedente art. 6, per i corsi d'acqua individuati sulla relativa carta che sottendono sia bacini con superfici maggiori di 0,1 kmq che canali artificiali di derivazione d'acqua, nonché relativamente ai tratti dei corsi d'acqua pubblici iscritti nell'elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Savona, non sono consentite le nuove tombinature o coperture non inquadrabili tra i ponti, o l'ampliamento di quelle esistenti salvo, previo parere favorevole della Provincia, quelle dirette ad ovviare a situazioni di pericolo, a garantire la tutela della pubblica incolumità e la tutela igienico-sanitaria. In ogni caso tutte le tombinature o coperture, ove ammesse, devono garantire il deflusso della portata di piena con tempo di ritorno duecentennale, di cui al comma 1 dell'art. 7, nel rispetto delle prescrizioni di cui all'allegato 3, ed essere realizzate, salvo specifiche*

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

integrazioni richieste da parte della Provincia, secondo gli indirizzi generali di cui all'allegato"

Tuttavia, considerato che l'area del bacino citato è inferiore a 0,1 km^2 e corrisponde alla parte di monte del bacino stesso per il quale non sono state individuate aree di inondabilità, la prosecuzione della coltivazione della discarica risulta non avere interferenze con il reticolo idrografico principale.

6.4 Conclusioni

Sulla base degli elementi succitati, l'intervento di ampliamento proposto è ritenuto del tutto compatibile con la cartografia e le norme del Piano di Bacino vigente.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

7. PIANIFICAZIONE NEL SETTORE DEI RIFIUTI

La Legge Regionale del 28 Ottobre 2008, n. 39 "Istituzione delle Autorità d'Ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale)", ha tra le proprie finalità l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani per Ambiti Territoriali Ottimali (coincidenti con i territori provinciali).

L'art. 6 di tale legge "Disposizioni in materia di Pianificazione", ha di fatto "congelato" i Piani Provinciali in attesa di un Piano Regionale. Per quel che attiene il transitorio, lo stesso art. 6 al comma 4 recita:

> "***Eventuali ampliamenti degli impianti di discarica per rifiuti urbani esistenti*** *o realizzazione di nuove discariche per rifiuti urbani* ***che si rendano necessarie sulla base di gravi e comprovate esigenze*** *finalizzate a scongiurare situazioni di emergenza, nelle more dell'attuazione del Piano d'Ambito,* ***potranno essere autorizzati esclusivamente sulla base di accordi di programma fra Regione, Provincia e Comuni interessati.***"

In attesa della definizione dell'accordo di programma e preso atto dell'attuale situazione per la gestione dei rifiuti nella provincia di Savona, è stato formulato un "Protocollo di intesa tra Regione Liguria, Provincia di Savona e Comuni di Vado Ligure e Varazze per la definizione degli indirizzi pianificatori finalizzati all'aggiornamento ed alla riorganizzazione del servizio di smaltimento r.u. in Provincia di Savona conseguente all'assetto determinatosi a partire da Gennaio", approvato con Deliberazione della Giunta Comunale di Vado Ligure n. 25 del 25.03.2009 e sottoscritto dagli Enti il 10.04.2009.

In tale documento le varie parti convengono che a seguito del superamento delle previsioni del piano provinciale, del rinvio al Piano d'ambito per le tipologie, le tempistiche e le modalità di realizzazione degli impianti terminali del ciclo dei rifiuti sia necessario ricorrere all'ampliamento della discarica del Boscaccio attraverso la stipula dell'Accordo di programma indicato dall'art. 6, comma 4 della L.R. 39/08.

Con D.G.R. n. 891 del 30.07.2010 la Regione Liguria ha deliberato che si procedesse alla Valutazione di Impatto Ambientale per l'ampliamento del Boscaccio al fine di quantificare le volumetrie ritenute compatibili che costituiranno il riferimento della pianificazione di settore.
Sulla base di tale deliberazione, in data 12.08.2010 la Proponente ha avviato la Procedura di V.I.A. per l'ampliamento della discarica del Boscaccio per un incremento della volumetria netta per rifiuti pari a circa 1'615'000 m^3. (rif. SGI: 07663-003E02 e 07663-004E02).

Poiché con D.G.R. n. 1433 del 03.12.2010, la Regione Liguria ha espresso pronuncia interlocutoria negativa a tale progetto, la Proponente ha predisposto lo studio di fattibilità per la valutazione di proposte alternative per l'ampliamento del Boscaccio e l'individuazione della soluzione ottimale (rif. SGI: 07663-055E02) con contestuale presentazione del SIA e del relativo progetto.
In questo senso la soluzione, se individuata come ottimale, è conforme alla pianificazione di settore.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

8. PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

Il Piano Regionale Territoriale delle attività di cava adottato dalla G.R. ai sensi della L.R. del 30.12.93 n°63, con deliberazione n°54566 del 15/5/98, indica la perimetrazione della cava "Mei-Colombino", confinante lungo il perimetro Ovest con l'area di discarica.

Tra le due aree interessate dalle rispettive attività (comprese le aree interessate dal presente progetto) non esistono sovrapposizioni. Il progetto in esame risulta quindi congruente col Piano adottato delle attività di cava.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

9. PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI VADO LIGURE

Dall'analisi del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Vado Ligure, di cui in figura 9 è riportato lo stralcio relativo all'area di interesse, e sulla base delle definizioni del DPCM 14.11.1997, si evince che la discarica attualmente autorizzata e in coltivazione ricade in tre diverse fasce di zonizzazione acustica:

- per la maggior parte della sua estensione (fino alla quota di 115 m s.l.m.) ricade in un'area di **Classe VI** – **aree esclusivamente industriali** in cui rientrano le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi"
- la parte periferica a Ovest e a Sud ricade in un'area di **Classe IV- aree ad intensa attività umana in cui rientrano** "le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie"
- per una limitata parte a Sud, la discarica autorizzata ricade infine in **classe III – area di tipo misto** in cui rientrano "le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

Le attività di prosecuzione della coltivazione in oggetto, che si svilupperanno a monte della discarica attualmente autorizzata, ricadono in **Classe VI – aree esclusivamente industriali**, **Classe IV- aree ad intensa attività umana**, **Classe III – area di tipo misto**, e per una limitata zona in **Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale**.

Poiché l'area di ampliamento non ricade interamente in un'area in classe IV sarà necessario fare richiesta di variante al piano di zonizzazione acustica.

9.1 Conformità del progetto al piano

Lo studio previsionale condotto da tecnico accreditato per la valutazione dell'impatto acustico relativo alle attività di allestimento e gestione

dell'ampliamento in oggetto è stato aggiornato così da accogliere le richieste del CTR per la VIA. Il nuovo studio (in Allegato B alla relazione "Stima degli impatti e mitigazione degli impatti non eliminabili"; rif. SGI: 07663-056R05E02) conferma il rispetto dei limiti normativi sia per quel che riguarda i valori di emissione che per quelli di immissione.

Sulla base di tale premessa, il progetto può essere considerato conforme al Piano.

Per maggiori dettagli in merito al succitato studio acustico, si rimanda al Quadro di riferimento ambientale (rif. SGI: 07663-056R04E02) ed alla Stima finale degli impatti non eliminabili e loro mitigazione (rif. SGI: 07663-056R05E02) del presente Studio di Impatto ambientale.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

10. SITI DI IMPORTANZA NATURALISTICA

La discarica esistente e l'area in cui si prevede di effettuare la prosecuzione della coltivazione non ricadono in:

- Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali e Giardini Botanici (L.R. 12/95 "Riordino delle aree protette"), Siti d'Interesse Comunitario (D.P.R. 357/97 in attuazione direttiva 92/43/CEE,
- Zone a Protezione Speciale (L. 157/92 in attuazione delle direttive 79/409/CEE e successive modificazioni, D.P.R. 357/97)
- Oasi di protezione faunistica, zone di ripopolamento e cattura, centri pubblici e privati per la riproduzione della fauna selvatica (L.R. 29/94 "Protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio"), foreste demaniali
- Alta Via dei Monti Liguri (L.R. 5/93)
- SIC IT 1323203 "Rocca Dei Corvi – Mao – Mortou"
- Area protetta provinciale 14-Va-Ma "Monte Mao" (individuata dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003)

Parte della discarica autorizzata e l'ampliamento ricadono nelle seguenti aree:

- Corridoio Ecologico per specie di ambienti aperti (Id. 65, Codice Stazione 53441)
- Area Litologica importante per la biodiversità (Id.179, Codice Stazione 8565)

10.1 Rete natura 2000

La rete ecologica europea Natura 2000, nasce con lo scopo di contribuire alla tutela della **biodiversità**, degli habitat e delle specie. L'idea di base della costituzione di una **rete** è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. Per questo gli stati membri hanno individuato una serie di **Siti di importanza comunitaria** (Sic) e di **Zone di protezione speciale** (Zps), che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta **Rete Natura 2000**.

La Regione Liguria contribuisce significativamente alla realizzazione di tale rete valorizzando la biodiversità attraverso la costituzione di una rete estesa di Siti di interesse comunitario (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps) e attraverso altre

azioni volte alla tutela e alla valorizzazione delle emergenze naturalistiche della regione.
La Liguria è caratterizzata da una elevata biodiversità grazie alla presenza di tre regioni biogeografiche: mediterranea, continentale e alpina.
In adempimento alla "direttiva habitat" la Regione ha individuato sul proprio territorio, grazie al supporto di esperti dell'Università di Genova e di Milano, gli habitat e le specie da tutelare ai sensi di tale direttiva comunitaria e ha proposto la costituzione di 125 Sic e 7 Zps.

Tutti i siti della Liguria, tranne l'ultimo individuato, sono stati validati dalla Commissione europea che ha pubblicato la lista dei Siti di interesse comunitario suddivisi per:

- regione biogeografica alpina (comprendente 14 siti liguri)
- regione biogeografica continentale (comprendente 11 siti liguri)
- regione biogeografica mediterranea (comprendente 99 siti liguri).

Tali liste individuano i Sic effettivi che devono essere trasformati in Zone speciali di conservazione (ZSC).

La designazione delle Zone di protezione speciale (Zps) ha invece una procedura più diretta: le sette Zps liguri attuali sono state, infatti, individuate dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 270 del 25 febbraio 2000 al fine di garantire una protezione specifica degli uccelli.

La superficie della Rete Natura 2000 ligure è pari a circa 138'000 ettari per i Sic terrestri e 20'000 ettari per le Zps, in gran parte sovrapposte alle aree dei Sic. Da considerare inoltre i 26 siti marini, per una superficie di circa 7'000 ettari.
I siti della rete hanno dimensioni eterogenee - dagli 8 ai 15.834 ettari - e caratteristiche eterogenee. Ogni sito costituisce un'unità territoriale che assicura la conservazione di un complesso di habitat, biotopi e valori naturalistici e permette il mantenimento di un alto grado di biodiversità.
Dei 175 habitat della "direttiva habitat" rilevati in Italia ben 72 (41%) sono individuati in Liguria e molti di essi sono habitat prioritari.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

La discarica ricade in prossimità del SIC n. IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou". In figura 10 si riporta la zona in studio e il SIC sopracitato.

10.2 Parchi e Alta via dei monti liguri

Le aree protette, parchi o riserve, hanno la finalità di tutelare e valorizzare l'ambiente, il paesaggio e la natura, contribuendo attivamente allo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali e alla salvaguardia dei beni naturali e culturali più significativi per le generazioni future.
Gli Enti parco e gli altri soggetti che gestiscono le riserve naturali collaborano alla promozione e al coordinamento di progetti per la valorizzazione del territorio, a iniziative come il soccorso alpino e speleologico, alla manutenzione dei sentieri, nonché allo studio e alla divulgazione di conoscenze in materia di beni naturali.

Il sistema dei parchi liguri offre una efficace rassegna della straordinaria varietà ambientale della Liguria, comprendendo quasi il 12% del territorio regionale, per una superficie complessiva di circa 60 mila ettari. I parchi sono spesso collegati tra loro da sentieri attrezzati, percorribili a piedi, a cavallo o in bicicletta; il principale di questi itinerari, l'Alta Via dei Monti Liguri, attraversa per 400 chilometri la regione, percorrendo spesso il crinale montuoso, tra le vette e il mare, a ridosso di borghi e testimonianze storiche.

10.3 Aree protette in ambito provinciale

L'area di ampliamento ricade in prossimità di un "Area protetta in ambito provinciale" individuata dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003, ed in particolare dell'area denominata "Monte Mao" ed identificata dal codice provinciale **14-VA-Ma** che si sovrappone parzialmente al S.I.C. precedentemente indicato (si veda la figura 12).

10.4 Conformità del progetto

Il sito in esame e l'area interessata dagli interventi in oggetto non ricadono in nessuna delle aree suddette.

In particolare la discarica ricade in prossimità del SIC n. IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou" ma non rientra in esso (si veda la figura 10 e figura 12).

Oltre al SIC suddetto le aree naturali protette più prossime al sito in esame sono quella di Monte Mao (si veda la figura 12) e quindi quella Bergeggi (si veda la figura 11).

Viste le aree di interesse comunitario e/o naturalistico presenti nelle immediate vicinanze, è stato prodotto uno specifico studio d'incidenzaE02, così da accogliere le richieste del CTR per la VIA. Si rimanda al suddetto studio riportato in Allegato D al "Quadro di riferimento ambientale" (rif. SGI: 07663-056R04E02) allegato per l'approfondimento del tema.

Lo studio conclude che l'incremento dei fattori di pressione già presenti sul territorio e la sottrazione di habitat per effetto dell'ampliamento della discarica non saranno tali da compromettere l'ambiente fatte salve le misure di mitigazione, monitoraggio e conservazione contenute nello stesso studio.

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

11. REGIME VINCOLISTICO

L'esame dei vincoli ambientali fornisce un apporto significativo nell'individuazione di quelle parti di territorio che risultano più sensibili o vulnerabili alla pressione antropica identificata, nel particolare caso di studio relativo alla discarica del Boscaccio.

11.1 Vincolo idrogeologico

L'area d'indagine individuata dal raggio di 2 km ca. attorno alla discarica autorizzata risulta assoggettata a vincolo idrogeologico ex Legge 3267/1923.
Nella gran parte dell'area interessata dalle attività in progetto, il vincolo idrogeologico è stato rimosso contestualmente all'approvazione del progetto di ampliamento approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 78 del 20/05/03.
Pertanto, ai sensi della L.R. 4/99, risulta sottoposta a limitazioni l'area interessata dagli interventi per la realizzazione dell'ampliamento poiché tale area è esterna al perimetro autorizzato.
Per tale categoria di interventi, l'approvazione del Progetto di ampliamento e del presente Studio di Impatto Ambientale comprende anche il rilascio da parte della Comunità Montana del Giovo dell'autorizzazione alla "*esecuzione di interventi comportanti movimenti di terreno e/o cambio di destinazione d'uso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico*".

11.2 Vincolo paesaggistico

L'area di Boscaccio non presenta interessi storici, archeologici o particolari qualità architettoniche, tuttavia sull'altopiano di Bergeggi e sull'area in oggetto vige una "dichiarazione di notevole interesse pubblico" disposta dal D.M. 24.4.85 (Galassini) ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.
Tale "dichiarazione di notevole interesse pubblico" viene oggi compresa nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*".

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Infatti l'art. 157 "*Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente*", recita al comma 1:

> *Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 6, dell'articolo 144, comma 2 e dell'articolo 156, comma 4, conservano efficacia a tutti gli effetti:*
>
> *[…]*
>
> *c) i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;*

Pertanto, l'area sulla quale ricadono gli interventi in progetto risulta sottoposta a vincolo paesaggistico e richiede la ***relazione paesaggistica*** per la verifica della compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. n°42/2004.

Tale relazione è parte della documentazione del presente Studio di Impatto Ambientale (rif. SGI: 07663-056R09E02) ed è stata redatta in conformità al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che descrive le finalità, i criteri di redazione ed i contenuti della relazione paesaggistica, necessari all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.

11.3 Vincolo aree carsiche

La Regione Liguria ha approvato con la legge L.R. 03.04.1990 n°14 le "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico delle aree carsiche e lo sviluppo della speleologia". L'art. 4 della legge prevede che venga approvato un elenco delle principali aree carsiche. Detto elenco approvato con D.G.R. n°6665 del 23.09.94 non comprende l'area occupata dall'attuale impianto di smaltimento né quella interessata dal presente progetto di ampliamento.

In particolare, dato che l'area a monte della discarica è stata individuata come carsica (Sigla: SV 13; Nome: BERGEGGI; rappresentata in figura 14), la definizione del nuovo limite della vasca di abbancamento dei rifiuti, in accordo con gli Enti preposti, è stata effettuata mantenendo un franco di sicurezza di almeno 10 m dal limite carsico definito dalla cartografia regionale.

In particolare nella zona in sinistra orografica, gli scavi sono stati mantenuti entro il crinale esistente in modo tale da limitare al massimo le interazioni sull'assetto morfologico e idrogeologico di tale area.

All'interno dell'area carsica suddetta potranno ricadere interamente o solo parzialmente opere accessorie della discarica (quali la pista di coronamento e piazzali di servizio, canali di gronda, recinzione perimetrale).

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

12. CONCLUSIONI

L'analisi dei strumenti di pianificazione e programmazione nonché dei possibili vincoli presenti sul territorio su cui andranno ad insistere le opere in oggetto ha dimostrato l'assenza di elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento.
La sintesi di quanto riportato nel presente documento è riportata nella tabella seguente.

PIANO	CONFORME	NON CONFORME	NOTE
Piano Territoriale di Coordinamento Regionale - PTR -	X		Il piano non affronta nel dettaglio il tematismo rifiuti, rimandando al piano di settore.
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico - PTCP -	X		Il regime di modificabilità definito per i tre assetti del piano nell'area di intervento è compatibile con le attività di prosecuzione della coltivazione della discarica
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC -	X		Il piano destina l'area in oggetto alla funzione di discarica. L'area di intervento esterna alla discarica attuale sarà riqualificata attraverso il piano di ripristino ambientale della discarica.
Strumento urbanistico comunale	X		Le attività in oggetto non sono in contrasto. La piena conformità sarà fornita dall'autorizzazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06
Piano di Bacino del torrente Segno	X		Non vi sono contrasti con gli obiettivi di piano
Pianificazione nel settore dei rifiuti	X		L'intero progetto si pone come parte integrante dell'Accordo di programma tra Regione, Provincia e Comune per l'individuazione delle volumetrie necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni d'ambito ai sensi della LR 39/08
Piano regionale delle attività di cava	X		Le attività in oggetto non ricadono in aree di cava, pertanto è conforme al Piano
Zonizzazione acustica del Comune di Vado Ligure (SV)	X		La conformità è verificata attraverso una valutazione acustica previsionale specifica per il presente progetto. È comunque necessario fare richiesta di variante affinché tutta la discarica ricada

PIANO	CONFORME	NON CONFORME	NOTE
			in classe IV
Siti di importanza naturalistica	X		Il progetto non ricade in tali aree e non ha ricadute significative su quelle prossime al sito
Vincoli	X		L'area di ampliamento è soggetto a vincolo idrogeologico. Il SIA comprende la documentazione necessaria per il superamento dello stesso. Il nuovo limite della vasca di coltivazione ha un franco di 10m dal limite dell'area carsica. Per la rimozione del vincolo Galassini, contestualmente al presente studio di impatto ambientale viene presentata la Relazione Paesaggistica ai sensi dell' art. 146 del D.Lgs. n°42/2004

Tabella 12.1: Sintesi del quadro di riferimento programmatico

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

è vietata la riproduzione di questo documento, senza preventiva autorizzazione scritta dello SGI
reproduction of this document is forbidden without prior written permission of SGI

Figure

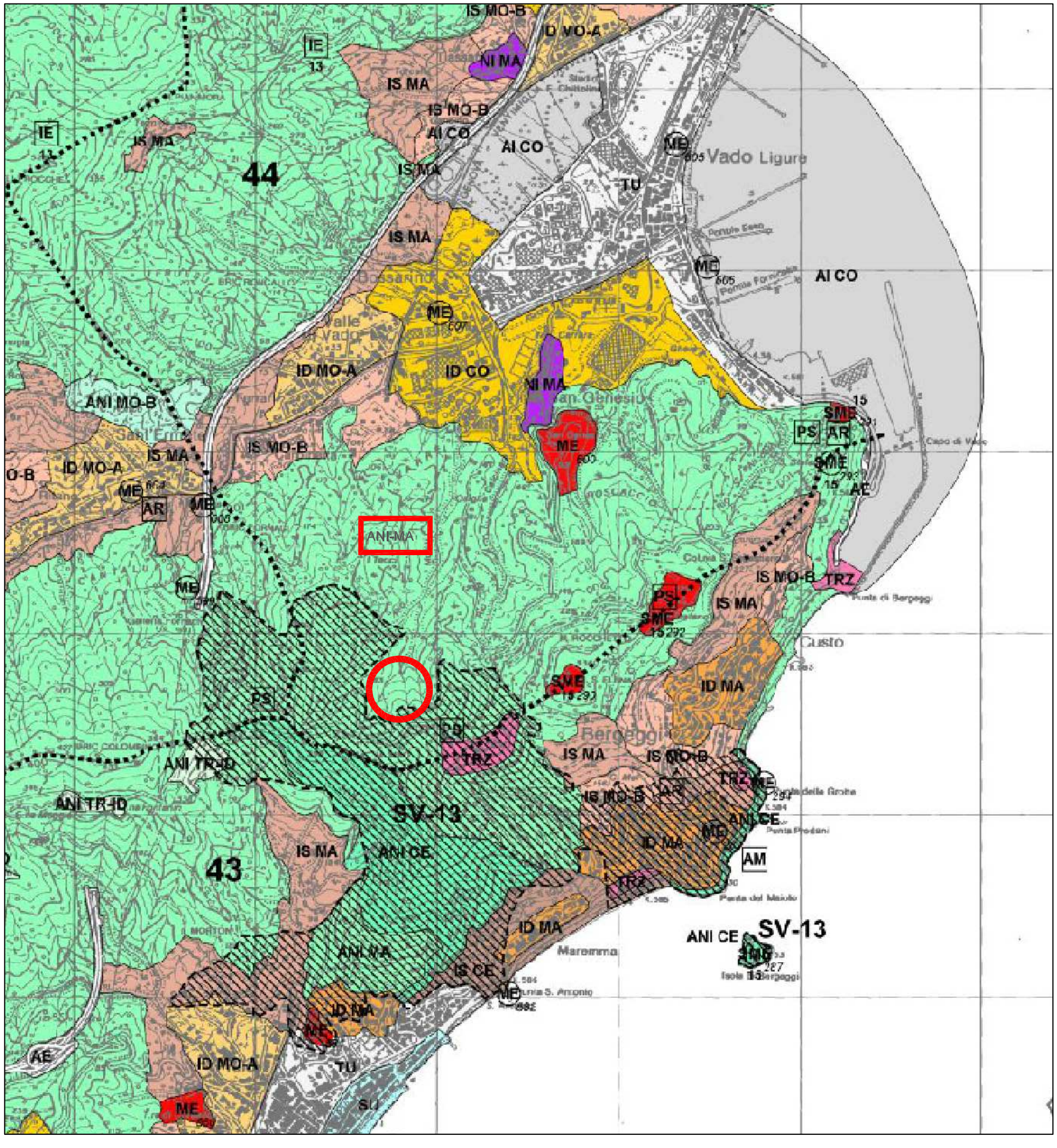


FIGURA 1:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO INSEDIATIVO

scala 1:25'000

LEGENDA

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI	aree non insediate	insediamento sparso	insediamento diffuso	nucleo isolato	area urbana	attrezzature impianti	manufatti emergenti e sistemi
	ANI	IS	ID	NI	AU	AI	ME
conservazione CE	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU	–	ME SMEn
mantenimento MA	ANI MA	IS MA	ID MA	NI MA	SU IU	AI MA	–
consolidamento CO	–	–	ID CO	ANI		ANI	–
modificabilità tipo A MO–A	–	–	ID MO–A	ANI		–	–
modificabilità tipo B MO–B	ANI MO–B	IS MO–B	–	–		–	–
trasformabilità TR	ANI TR–ID,NI,TU,AI	IS TR–NI,TU,AI	ID TR–TU	–		–	–
art.38 Norme di attuazione	–	–	–	–	TU	–	–
trasformazione TRZ	TRZ						

PU parco urbano
IU immagine urbana
SU struttura urbana qualificata
TU tessuto urbano

ubicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti

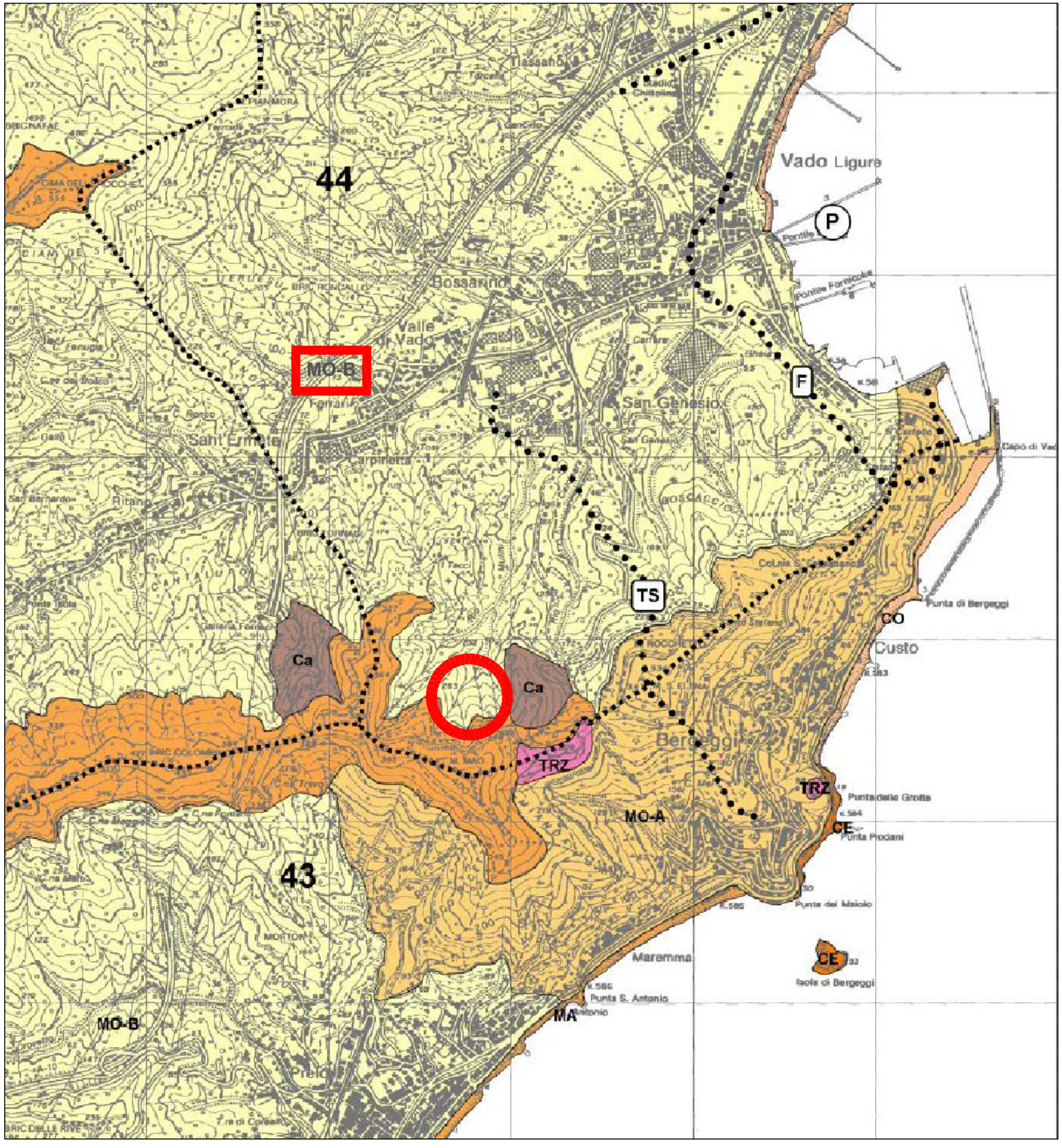
limite ambito territoriale

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

FIGURA 2:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO GEOMORFOLOGICO

scala 1:25'000



LEGENDA

REGIMI NORMATIVI		CAVE	
CONSERVAZIONE	CE	A CIELO APERTO	Ca
MANTENIMENTO	MA	IN SOTTOSUOLO	Cs
CONSOLIDAMENTO	CO	CORSI D'ACQUA	RN
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A	INDICAZIONI DI RECEPIMENTO GRANDI INFRASTRUTTURE	
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	F FERROVIARIE S STRADALI E AUTOSTRADALI TS TECNOLOGICHE E SPECIALI P PORTUALI A AEROPORTUALI	
TRASFORMAZIONE	TR		

limite ambito territoriale

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

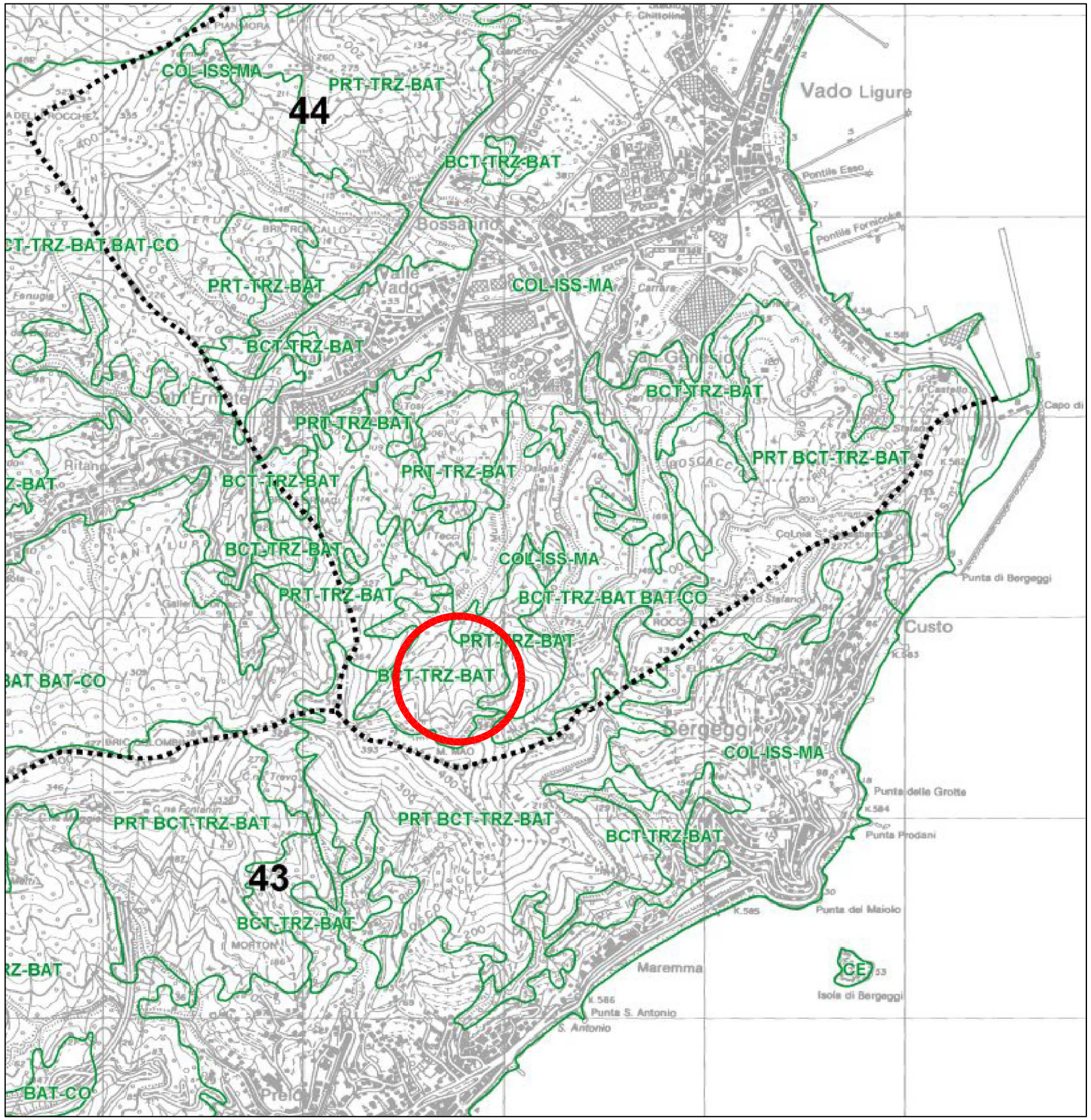


FIGURA 3:

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO ASSETTO VEGETAZIONALE

scala 1:25'000

LEGENDA

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI	colture		bosco di angiosperme		bosco di conifere		prateria		zone miste
	COL		BA		BC		PR		–
	insediamenti sparsi serre	insediamenti diffusi serre	termofile	mesofile	termofile	mesofile	termofile	mesofile	/
	COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
conservazione **CE**	–	–			CE				
mantenimento **MA**	COL ISS	–	–	–	BCT MA	BCM MA	PR – MA		BAT BCT MA
							–	PRM MA	
consolidamento **CO**	–	COL IDS	BA – CO		BTC CO	BTM CO	–	–	BAT BCT CO
			BAM CO	BAT CO					BCM BAM CO
			BA(VRI)–CO						
modificabilità **MO**	–	–			BCT MO–BAT	BCM MO–BAM	–	–	–
trasformazione **TRZ**					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR–TRZ–BA		PR,BC, TRZ–BA
							PRT–TRZ BA	PRM–TRZ BAM	PTR,BCT, TRZ,BAT
							PRT–TRZ BAT	PRM–TRZ BAM BCM	
							PR–TRZ–BAM		PTR,BC

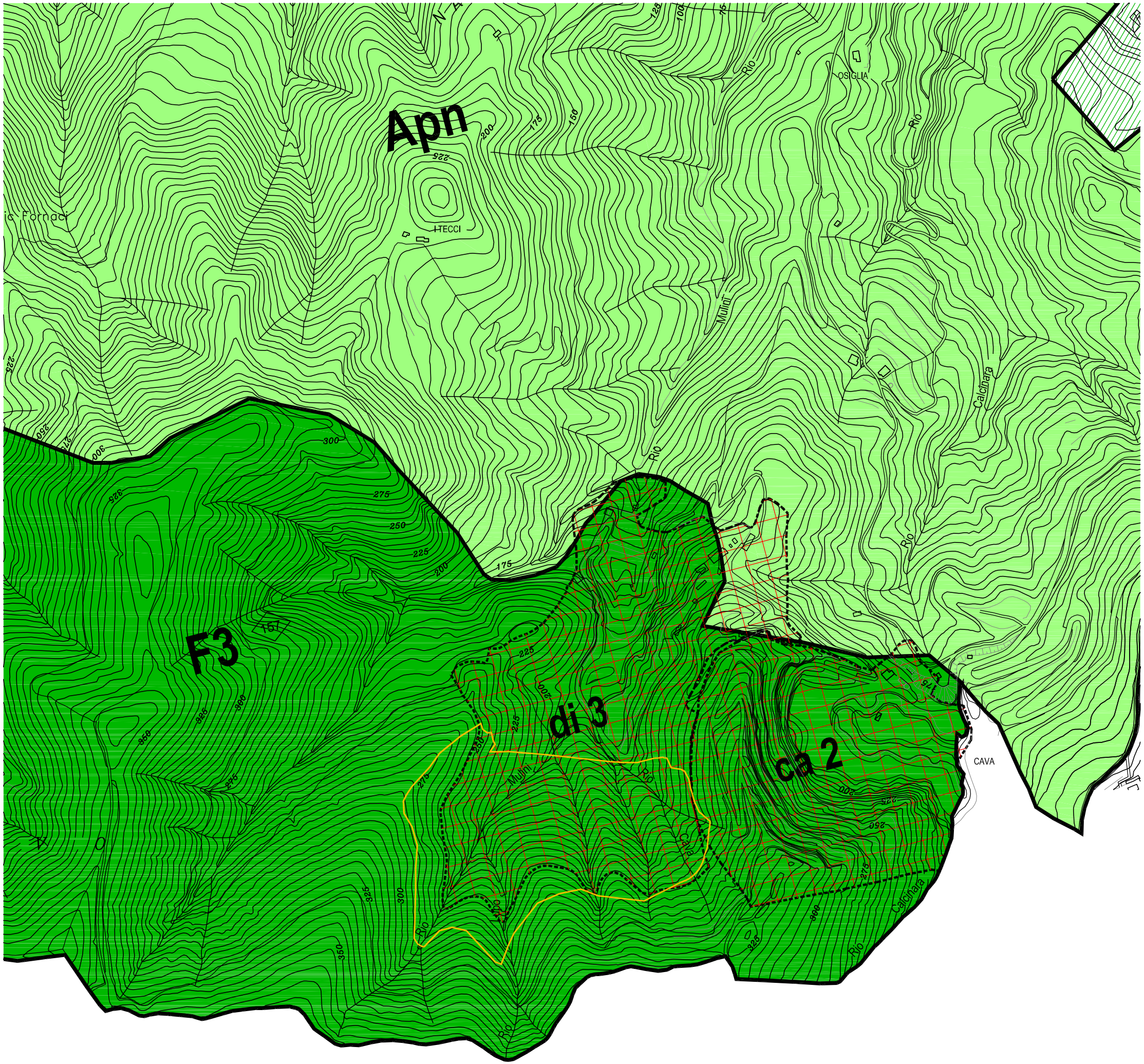
●●●●●● limite ambito territoriale

○ LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

FIGURA 4:

PIANO REGOLATORE GENERALE VADO LIGURE STRALCIO

scala 1:5'000



LEGENDA:

Zone per insediamenti produttivi o assimilabili

- I — zone industriali
- P — zone portuali non demaniali
- aree demaniali marittime con prevalenti funzioni urbane (P.R.P.)
- aree demaniali marittime ad uso portuale (P.R.P.)
- ca - di — cave e discariche nei limiti autorizzati
- B — zone balneari

Zone per l'esercizio delle attività agro - forestali per la tutela del paesaggio e per la protezione naturale

- Ag — zone agricole di presidio ambientale
- Apn — zone agricole di protezione naturale

Zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico

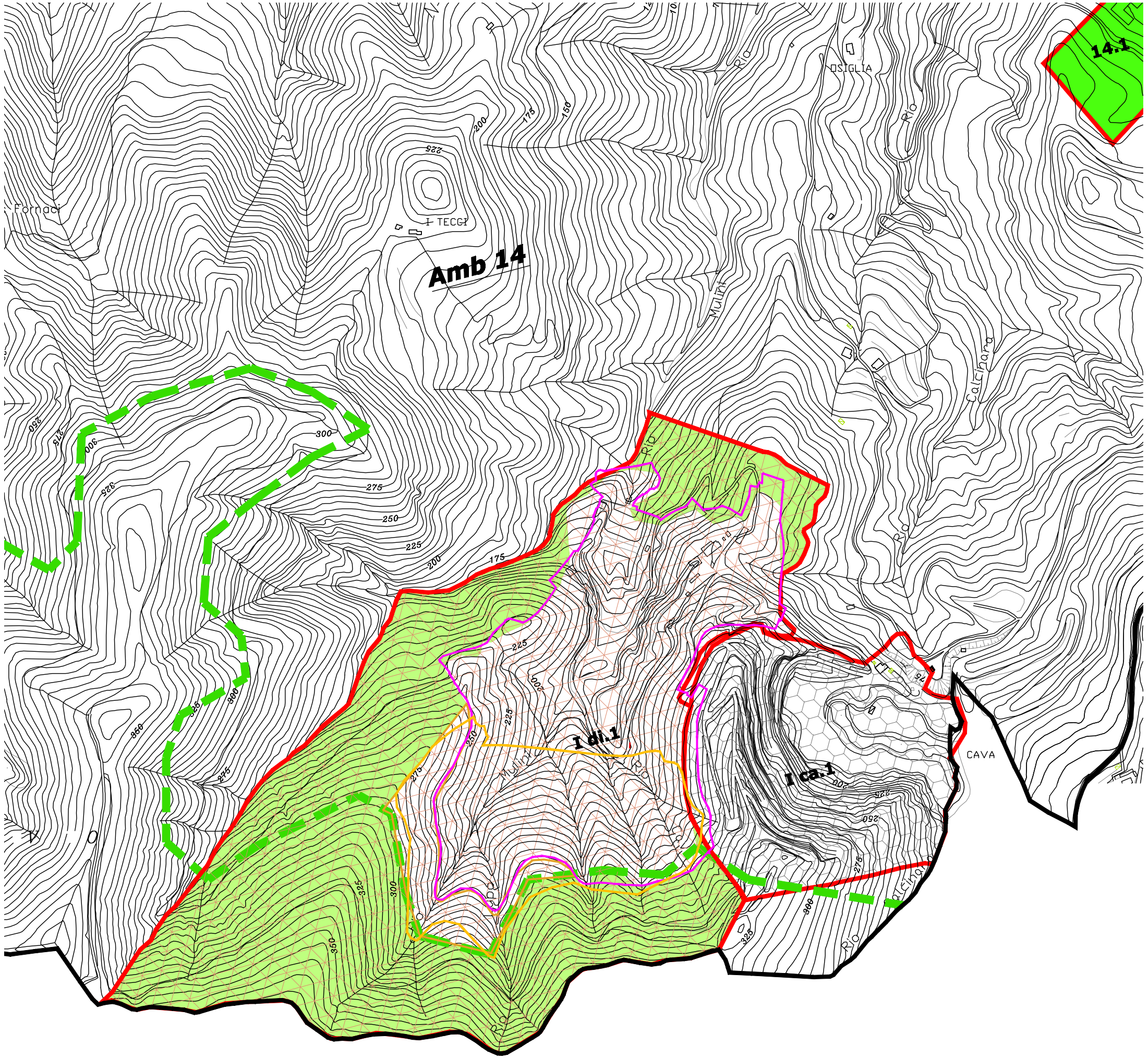
- **Sp -** Zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse urbano ex art. 3 D.M. 1444/1968 di progetto
- F3 — zone ad attrezzature e impianti per servizi pubblici o d'uso pubblico d'interesse territoriale ex art. 4 D.M. 1444/1968

AREA DI INTERVENTO (LIMITE RIFIUTI)

FIGURA 5:

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI VADO LIGURE

scala 1:5'000



LEGENDA:

SUB - AMBITI:

- P.P — piani esecutivi approvati confermati
- (ME) — siti emergenti e/o manufatti da conservare, recuperare e riqualificare art. 57 sez. nona assetto insediativo PTCP
- cr - aree di valore storico - ambientale e organismi rurali tradizionali
- r - aree prevalentemente residenziali
- cd - aree a prevalente destinazione commerciale - direzionale
- I - aree a prevalente destinazione produttiva
- Dtr 1 — distretti di trasformazione urbano e ambientale disciplinate da scheda norma
- (1) — aree progetto di recupero urbano e ambientale disciplinate da scheda norma
- sp.1 - servizi pubblici o di uso pubblico: istruzione
- sp.2 - servizi pubblici o di uso pubblico: interesse comune
- sp.3 - servizi pubblici o di uso pubblico: verde gioco e sport
- sp.4 - servizi pubblici o di uso pubblico: parcheggi
- sp.G - impianti generali, impianti tecnologici, distributori carburanti
- (sp.G) - aree ferroviarie, portuali, svincoli autostradali
- Ica - destinati o da destinare all'attività di cava
- Idi - destinati o da destinare all'attività di discarica
- arenile - aree demaniali
- ag - aree agricole
- ag.pa1 - aree di presidio ambientale scarsamente insediate
- vr - fascia di rispetto ambientali
- ou - fascia di rispetto ai nuclei storici
- TNI - territori non insediati
- ap - aree protette provinciali
- ag.fp comprese all'interno di ambiti non insediati da destinare alla funzione pubblica delle risorse (LUR 36/97 art. 37.3)

AREA DI INTERVENTO

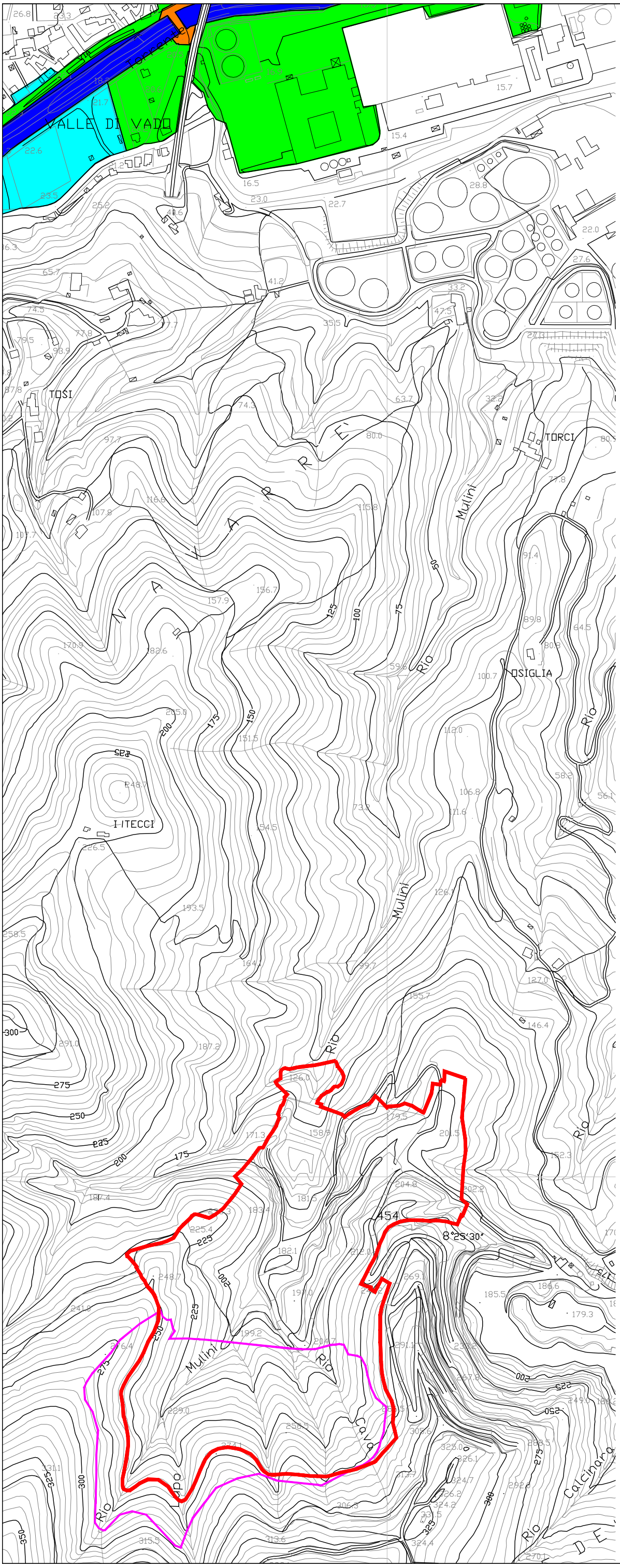
FIGURA 6:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 9 "CARTA DELLE FASCE DI INONDABILITA'"

scala 1:5'000



LEGENDA

Limite della discarica autorizzata (recinzione)

Limite dell'ampliamento (rifiuti)

FASCE DI INONDABILITA'
TORRENTE SEGNO - RIO S. NICCOLO'
RIO TERUSSO

Fascia A

Fascia B

Fascia C

Alveo attuale (Torrente Segno)

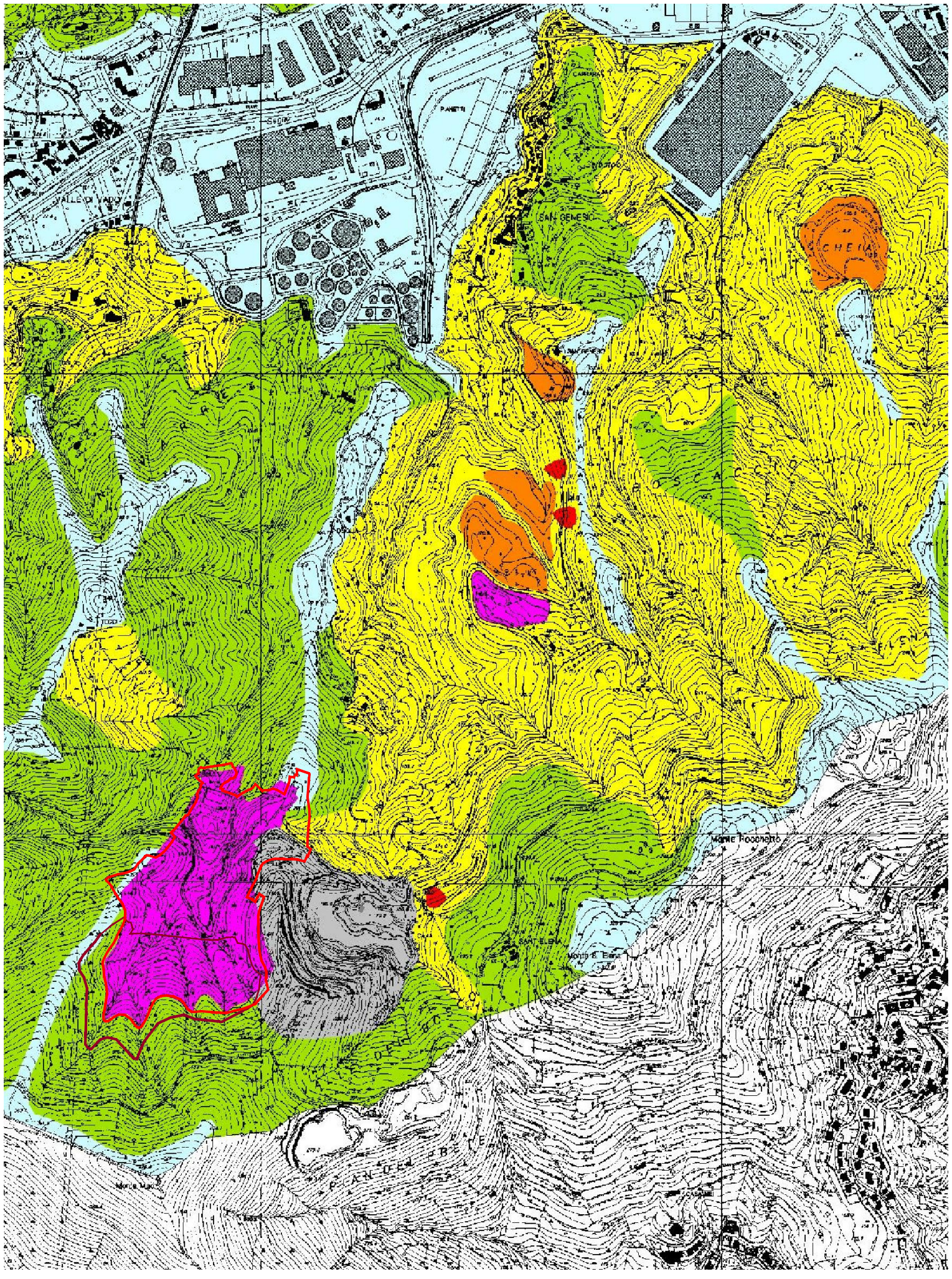


FIGURA 7:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 8 "CARTA DELLA SUSCETTIVITA' AL DISSESTO DEI VERSANTI"

scala 1:10'000

LEGENDA

- Limite della discarica autorizzata (recinzione)
- Limite dell'ampliamento (rifiuti)
- **Aree a suscettività MOLTO BASSA**
- **Aree a suscettività BASSA**
- **Aree a suscettività MEDIA**
- Pg3A / Pg3B — **Aree a suscettività ALTA (Pg3A frane quiescenti) (Pg3B aree non di frana quiescente)**
- **Aree a suscettività MOLTO ALTA aree in frana attiva**
- **Discarica in esercizio**
- **Cave attive**

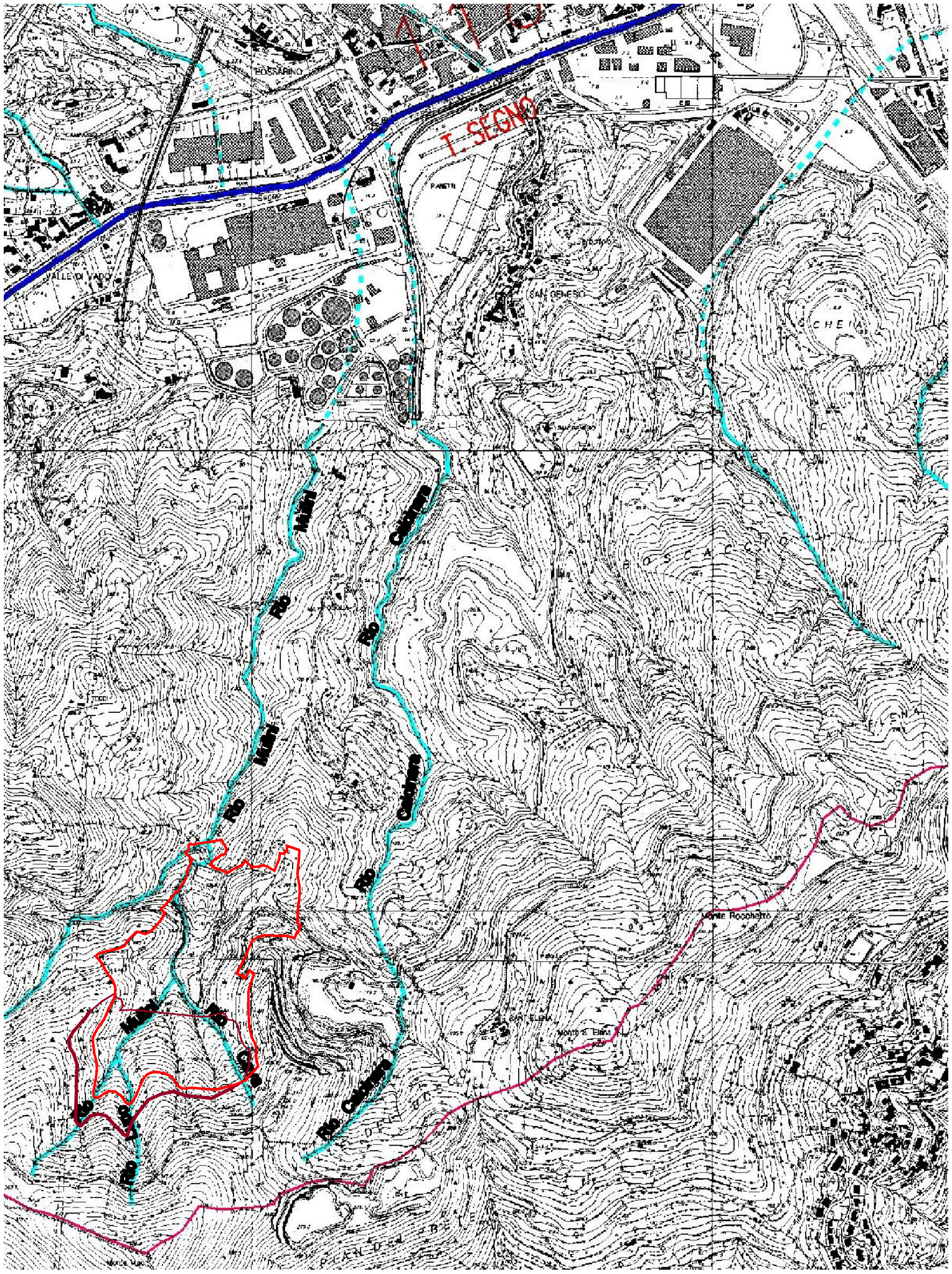


FIGURA 8:

PIANO DI BACINO DEL TORRENTE SEGNO

(Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico di cui all'art.1 del D.L. 11/06/1998 n.180, convertito in legge 03/08/1998 n.267 e s.m.)

STRALCIO DELLA TAVOLA 13 "RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE"

scala 1:10'000

LEGENDA

Limite della discarica autorizzata (recinzione)

Limite dell'ampliamento (rifiuti)

Corso d'acqua iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Savona (fonte: D.R. 11/07/1941 e D.P.R. 30/06/1954)

122 — numerazione e denominazione corso d'acqua come da elenco del D.R. 11/07/1941 e D.P.R. 30/06/1954

Il valore di ufficialità può essere attribuito unicamente all'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Savona pubblicato sulla G.U. n.244 del 15/10/1941 ed integrato con D.P.R. del 30/06/1954

Corsi d'acqua demaniali o aventi elevata rilevanza idraulica (fonte: Regione Liguria - Cartografia catastale 1:5000)

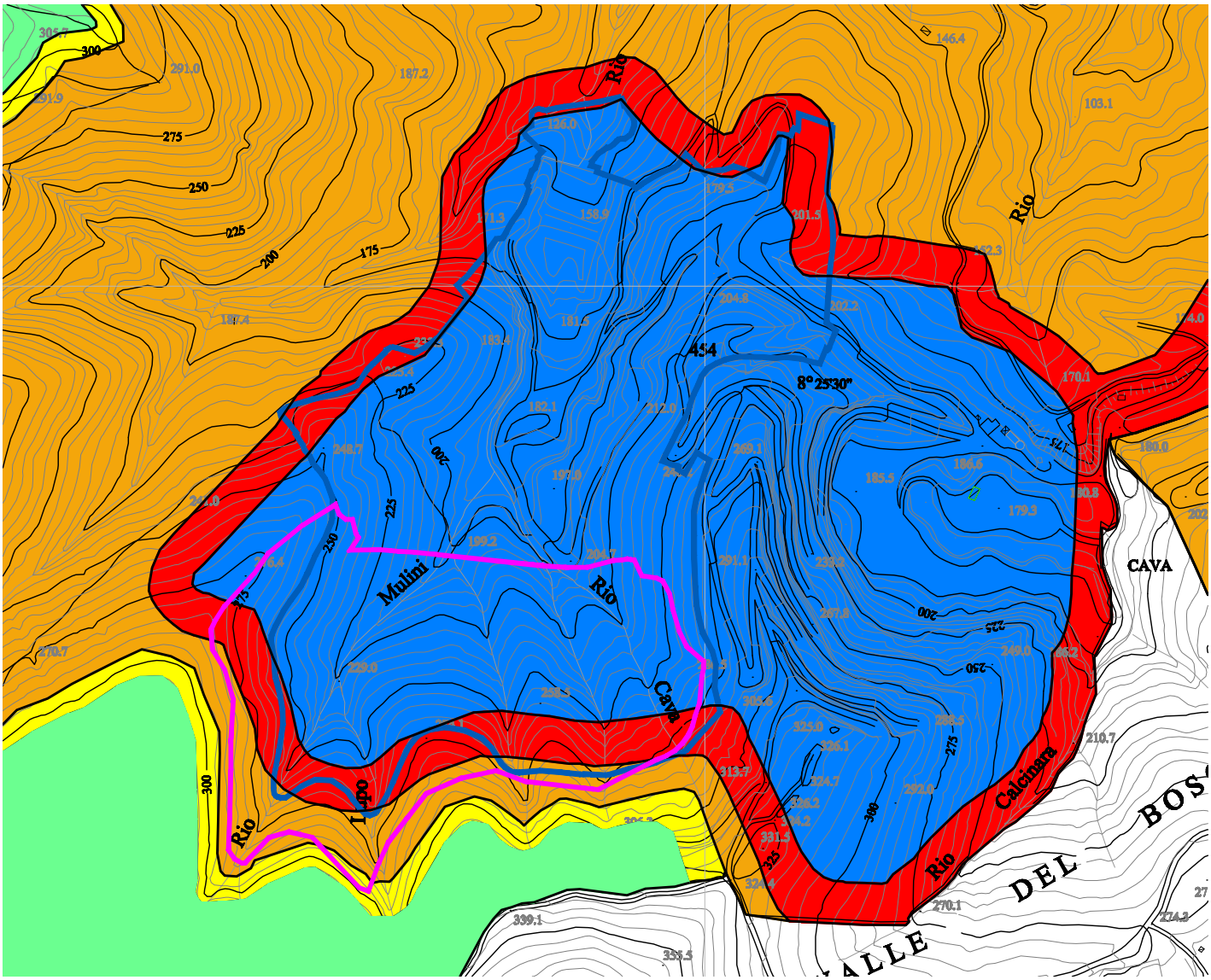
Perimetro dei laghi

limite di bacino

FIGURA 9:

PIANO DI ZONIZZAZIONE DEL COMUNE DI VADO LIGURE (SV) STRALCIO

scala 1:5'000



LEGENDA

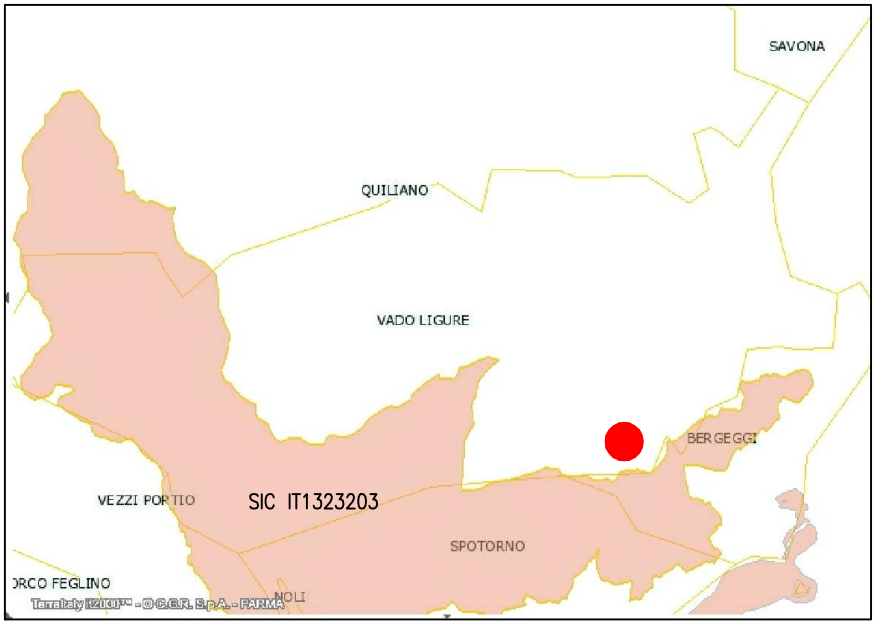
- CLASSE I
- CLASSE II
- CLASSE III
- CLASSE IV
- CLASSE V
- CLASSE VI
- LIMITE DISCARICA AUTORIZZATA (RECINZIONE)
- LIMITE AMPLIAMENTO IN PROGETTO (RIFIUTI)

FIGURA 10:

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (S.I.C.)



SCALA 1:100 000



SCALA 1:50 000

LEGENDA

- siti di interesse comunitario
- confini comunali
- discarica in località Boscaccio

SCHEDA DEL S.I.C.

SIC

Risultato della Selezione	
Regione	Liguria
Nome Sito	ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU
Codice Sito	IT1323203
Identificativo Sito	1323203
Siti	41
Subsito	0
Superficie [Ha]	1613.98585
Perimetro [Kmq]	33.411121

SITAR Servizi informativi Territoriali e Ambientali Regionali

(Fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte.asp?idCanale=Natura&cod_repertorio=03&modalita=LIGHT&ambiente=I&utente=&ruolo=)

FIGURA 11: AREE NATURALI PROTETTE

AREE PROTETTE NEL TERRITORIO REGIONALE



Riserve naturali regionali	Parchi naturali regionali	Aree protette provinciali	Aree naturali marine protette
1. Isola Gallinara 2. Rio Torsero 3. Bergeggi **Altre aree protette regionali** 14. Giardini Botanici Hanbury	4. Bric Tana 5. Piana Crixia 6. Beigua 7. Antola 8. Portofino 9. Aveto 10. Portovenere 11. Montemarcello - Magra	12. Giardino botanico Pratorondanino **Parchi nazionali** 13. Cinque Terre **Alta Via dei Monti Liguri**	a. Cinque Terre b. Portofino **Aree naturali marine protette previste** c. Bergeggi d. Gallinara

(Fonte: http://www.regione.liguria.it/MenuSezione.asp?Parametri=4_10_4_1_$4_10_4_1_2_$Natura_in_Liguria$4_10_4_1_-1$parchi1.htm$

AREE PROTETTE IN PROSSIMITA' DELLA DISCARICA IN LOCALITA' BOSCACCIO



(Fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraWebGis/IndiceCarte.asp?idCanale=Natura&cod_repertorio=03&modalita=LIGHT&ambiente=I&utente=&ruolo=)

LEGENDA

aree protette

confini comunali

discarica in località Boscaccio

SCALA 1:100 000

SCHEDA DELL'AREA PROTETTA

Aree protette

Risultato della Selezione	
Id Sist. Reg.	3
Id Zona	EUAP0278
Nome	Bergeggi
Classificazione	APR
Descrizione Classificazione	Area Protetta Regionale
Tipologia	PNR
Descrizione Tipologia	Parco Naturale Regionale
Tipo Zona	AEUT
Descrizione Tipo Zona	Area Protetta Terrestre riconosciuta nell'Elenco Uffic-con divieto di caccia
Superficie [Ha]	5.226927
Perimetro [Km]	2.769636

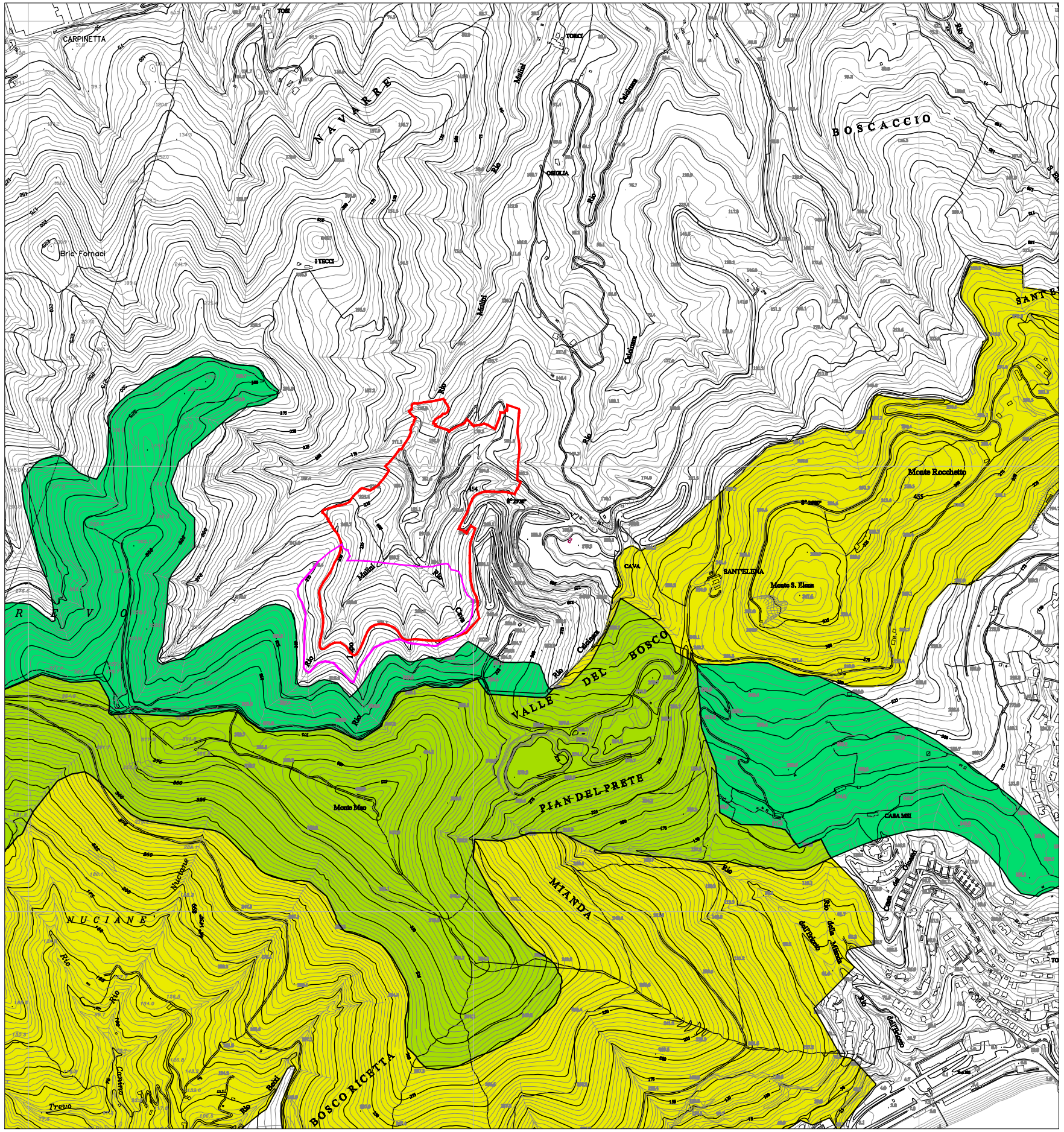


FIGURA 12:

AREE PROTETTE PROVINCIALI

"Area protetta in ambito provinciale" individuata dalla D.C.P. n.5 del 23.02.2003 e S.I.C. n. IT1323203 "Rocca dei Corvi – Mao – Mortou"

scala 1:10'000

LEGENDA

- Limite della discarica autorizzata (recinzione)
- Limite dell'ampliamento (rifiuti)
- Area protetta provinciale
- S.I.C
- Sovrapposizione Area protetta provinciale – S.I.C.

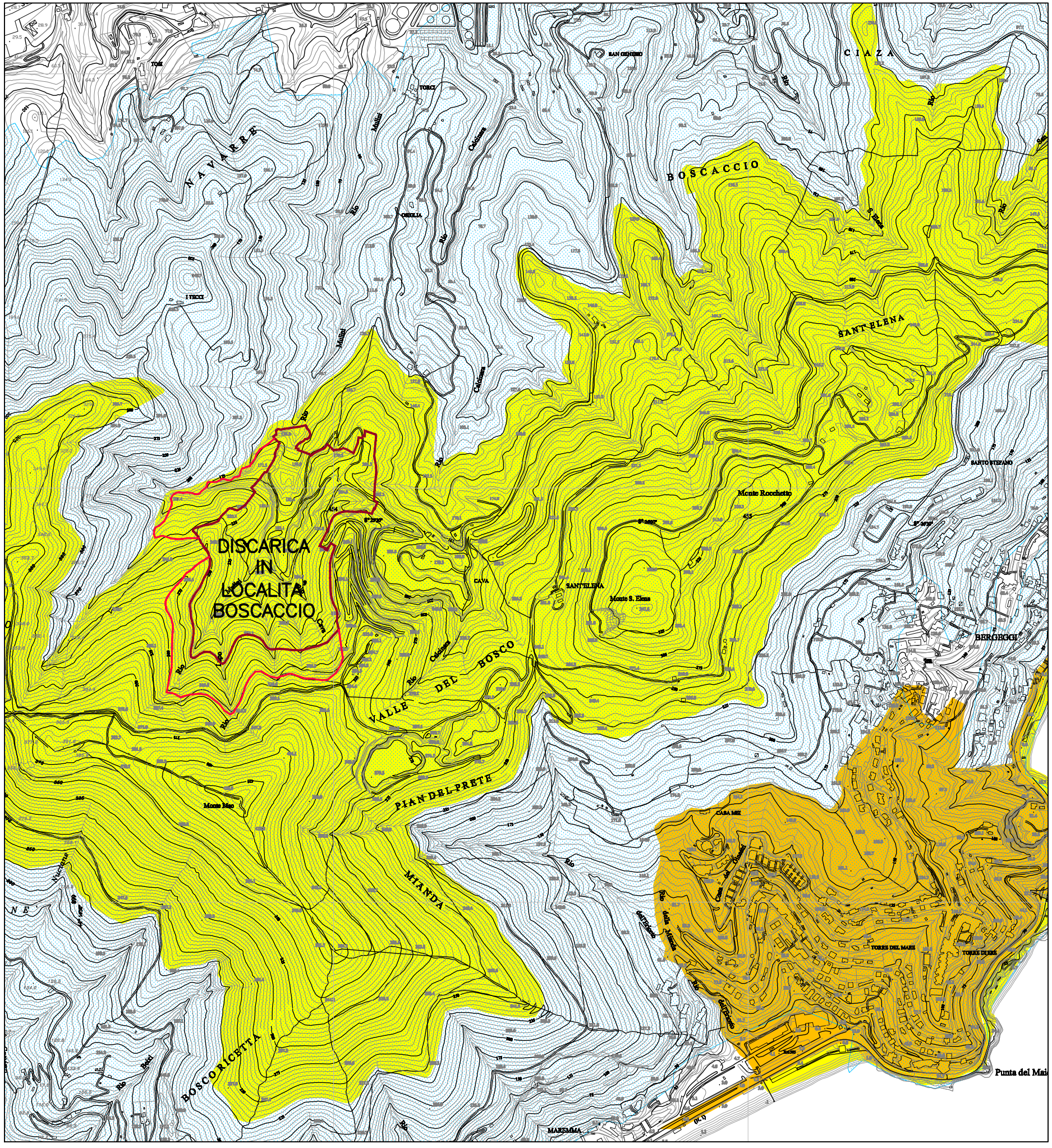


FIGURA 13:

AREE PROTETTE PROVINCIALI

"Aree soggette a Vincolo idrogeologico e paesaggistico"

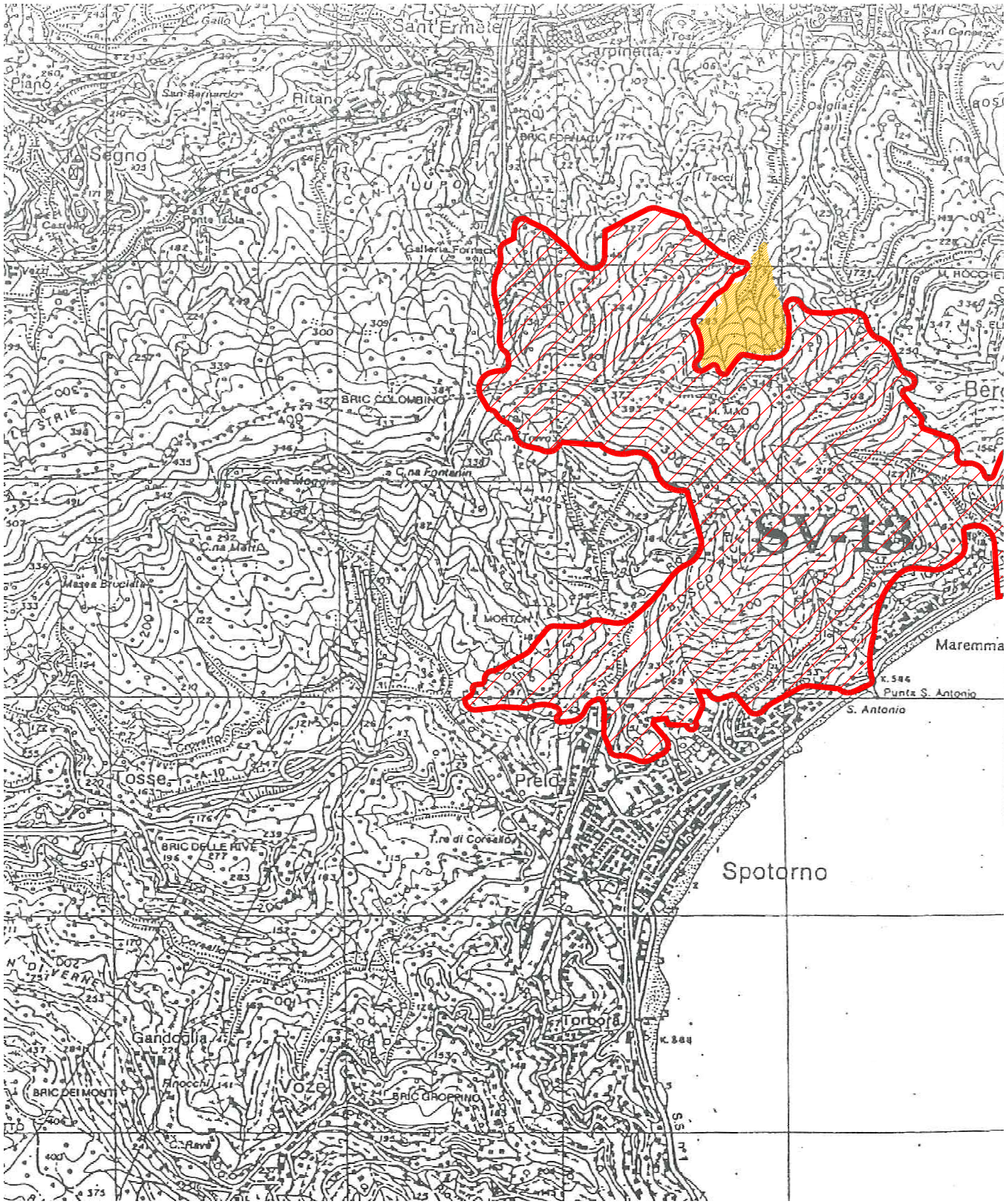
scala 1:10'000

LEGENDA

- area soggetta a vincolo D.M. 24/04/85 "Galassini"
- area soggetta a vincolo paesistico ex L. 1479/1939
- area soggetta a vincolo idrogeologico ex L.3267/1923

- Limite della discarica autorizzata (recinzione)
- Limite dell'ampliamento (recinzione)

FIGURA 14: **LOCALIZZAZIONE DELLE AREE CARSICHE – L.R. 14/90**
CTR scala 1:25'000



LEGENDA

Area carsica SV–13

Area abbancamento rifiuti (discarica autorizzata e ampliamento)